DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 130, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160 Necrologia 130, Finanziaria, Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GRATIS
a tutti coloro che invieranno subito l'importo dell'abbonamento per il 1952 invieremo il giornale per tutto dicembre

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 295 | GIOVEDI' 13 DICEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Omicidî bianchi

La esplosione avvenuta ieri alla Pibigas di Milano, e che solo per il valore dei vigili non ha portato alla perdita di vite umane, richiama ancora una volta, dolorosamente, l'attenzione sulla catena di sciagure sul lavoro, che negli ultimi tempi, con un ritmo impressionante, stanno seminando di lutti le fabbriche italiane.

In soli tre anni, nel 1948, '49, '50, si sono avuti in Italia, secondo le statistiche, 1.729.535 infortuni sul lavoro, di cui 93.235 sono stati causa di invalidità permanente e 9.802 hanno provocato la morte del lavoratore.

Nel 1949 soltanto a Torino e in provincia si sono contati, nella industria, 21.800 infortuni sul lavoro, di cui 102 mortali. Nelle Ferriere Fiat di Torino, dal 1945 ad oggi, su quasi 5.000 operai occupati, si sono avuti 2.500 infortuni, di cui 260 gravissimi e mortali. Con le Ferriere gareggia tristemente la Mirafiori: in questa officina dal 1° all'11 maggio 1950 si sono contati 7 morti per infortunio e 3 feriti gravi.

Negli stabilimenti della Montecatini in due mesi sono morti diciassette lavoratori: alla Montecatini di Novara cinque operai in un sol giorno hanno perduto la vita, bruciati vivi per una esplosione.

A Roma nel 1950 si contano 17.165 infortuni contro 14.729 del 1948; nella sola edilizia gli infortuni sono 4.708 nel 1949, di cui 35 mortali; 5.005 nel 1950, di cui 37 mortali. Nella provincia di Napoli nel primo semestre del 1948 si sono avuti 5.566 infortuni, di cui 32 mortali; nel secondo semestre dell'anno scorso si raggiunge, sempre a Napoli, la cifra paurosa di 9.448 infortuni di cui 61 mortali!

In Calabria, nei Cantieri della S.M.E. e nelle imprese al suo servizio su 5.000 operai ben otto sono morti sul lavoro, 2.358 sono stati gli infortunati, 1.489 hanno perduto il 50% della capacità lavorativa.

Dunque non vi sono leggi in Italia, che possano difendere la vita degli operai dall'incuria, dalla esosità dei padroni, cui sono da addebitarsi la maggioranza di queste sciagure?

Regolamenti, leggi, ve ne sono e sono molti; i primi risalgono al lontano 1899, altri numerosi vi hanno fatto seguito. L'ingegnere Fusconi, direttore dell'Ispettorato del lavoro per la provincia di Torino, afferma che «l'Ispettorato non può svolgere totalmente l'azione necessaria perchè, la cosa sarebbe comica se troppo spesso le conseguenze non fossero tragiche, il regolamento sulla prevenzione degli infortuni risale al 1899»! Ma no, se l'ingegner Fusconi facesse applicare dai suoi funzionari anche solo le leggi ed i regolamenti del 1899, che sono una cosa molto seria e niente affatto ridicola, se facesse applicare contro i trasgressori l'articolo 437 del codice penale, la curva degli «omicidi bianchi», come chiamano gli infortuni mortali gli operai della Montecatini di Novara, cadrebbe immediatamente.

L'articolo 437 del codice penale suona infatti così: «Chiunque omette di collocare impianti, apparecchi e segnali destinati a prevenire disastri o infortuni sul lavoro, ovvero li rimuove o li danneggia, è punito con la reclusione da 6 mesi a 5 anni. Se dal fatto deriva un disastro o un infortunio, la pena è della reclusione da 3 a 10 anni».

Ma purtroppo, sino ad oggi, quanti padroni, quanti dirigenti di aziende, sono stati condannati ad un sol giorno di carcere per avere con la loro incuria e la loro avarizia procurato la morte a centinaia, a migliaia di operai?

Gli enti predisposti al compito della prevenzione degli infortuni, oltre a non difenderli, prendono anche in giro i lavoratori. Che cosa fa l'E.N.P.I. per porre un argine al dilagare degli infortuni ce lo dice l'ing. Palma, segretario generale di questa istituzione. «Per intensificare l'azione prevenzionale nel settore edilizio — egli ha dichiarato in una riunione avvenuta or non è molto a Roma — sono stati preparati e distribuiti gratuitamente a 18.000 aziende 200.000 cartelli figurati a colori con 12 soggetti riguardanti l'infortunistica, 40.000 cartelli murali recanti istruzioni, 125 mila copie di un opuscolo illustrato, 20.000 copie di un giornalino a colori, 5.000 copie di un manuale per i dirigenti responsabili dei cantieri, e un documentario cinematografico che verrà presentato fra breve».

Sarebbe veramente ridicolo, per dirla con l'ing. Fusconi, se non fosse tragico! Agli operai costretti a lavorare in pericolo continuo su impalcature mal costruite, fradicie, senza parapetti, senza cinghie di sicurezza, con ritmi di lavoro sempre più intensi: terrorizzati dalla minaccia di licenziamento, mal nutriti, mal riparati dalle intemperie: si offrono in lettura, come difesa contro gli infortuni, manifesti, opuscoli, cartelli figurati, pubblicazioni spesse volte volgari ed offensive. E come se si facessero studiare a memoria ad uno che muore di fame, per rimetterlo in forze, le ricette del «Re dei cuochi»!

Per arginare il flagello ci vuole altro!

Bisogna dire basta agli assassinii impuniti, basta agli «omicidi bianchi». Novemila e ottocentodue bare in tre anni sono molte, sono troppe! Gli operai devono difendersi in tutti i modi: rifiutandosi di lavorare in condizioni pericolose, nominando in ogni azienda le commissioni anti-infortunistiche, emanazioni delle Commissioni Interne; scioperando, se necessario, per far sentire il peso della loro volontà, della loro forza. Troveranno in questa lotta la solidarietà di tutto il popolo, la guida e l'aiuto dei loro sindacati e dei loro rappresentanti in Parlamento.

RITA MONTAGNANA

SOTTO LA PATERNA PROTEZIONE DEL GOVERNO CLERICALE

I supermiliardari Agnelli denunciano meno di cento milioni!

Sulla sola FIAT gli Agnelli hanno realizzato 2100 milioni di reddito nel 1950

Oggi i fitti al Senato - La data del congresso in discussione al consiglio della d. c.

Dopo Milano e Biella, Torino: le notizie giunte dalla capitale piemontese sull'esito delle denunce dei redditi sono una nuova riprova della impudentitudine della classe dei grandi capitalisti e del pauroso fallimento del nuovo congegno tributario montato dal ministro Vanoni. Nessun contribuente ha denunciato, a Torino, più di 100 milioni di reddito annuo, due soli hanno denunciato più di 50 milioni, 6 soli più di 25 milioni e 36 più di 10 milioni. Tali cifre hanno destato una enorme impressione, ancora maggiore di quella suscitata dai risultati già noti precedentemente.

Basterebbe un solo fatto per spiegare e giustificare questa indignata sorpresa. Basta ricordare cioè, anche prescindendo da altri esempi, che Torino è la sede del massimo monopolio metalmeccanico italiano, la FIAT. Un confronto tra i profitti di questa sola grande Società e le dichiarazioni dei redditi presentati a Torino è sufficiente a rivelare molte cose.

I guadagni di Agnelli

Nel 1950 la FIAT ha distribuito dividendi (il dato è stato pubblicato dal bollettino annuale della *Mediobanca*) per complessivi *tre miliardi di lire*, cioè per *tremila milioni*. Si potrebbe pensare a una «polverizzazione» di questo colossale profitto, alla sua suddivisione tra un elevato numero di azionisti. Ma non è così. Le azioni della FIAT appartengono per oltre il 70 per cento al gruppo finanziario IFI: e le azioni della IFI appartengono *tutte* alla famiglia Agnelli. Il che significa che agli eredi di Edoardo Agnelli va oltre il 70 per cento dei profitti annui della FIAT. Nel 1950, su tremila milioni, *duemila e cento milioni di profitto sono andati a questa famiglia*.

Si consideri poi che il gruppo IFI, cioè la famiglia Agnelli, controlla altre 151 aziende d'ogni genere e tipo, ricavandone i relativi profitti, in partecipazione con un limitato numero d'altri azionisti.

Negli ambienti dei commercialisti più autorevoli di Torino circola la voce secondo cui i nomi dei tre contribuenti che figurano in testa alla classifica dei redditi di Torino, e cioè i nomi dei due che hanno denunciato un reddito tra 50 e 100 milioni e di colui che capeggia la schiera dei reddituari fra i 25 e i 50 milioni, sarebbero i seguenti: primo in graduatoria l'avv. Gianni Agnelli, il quale avrebbe presentato al fisco un modulo di denuncia per un reddito globale di 65 milioni; al secondo posto figurerebbe un nome che non è certamente conosciuto al gran pubblico, quello del commendatore Adilberto Cavallo, interessato nella società Wild, cotonificio con stabilimenti a Novara ed a Piasco, azionista della società Italgas, nonchè presidente dell'ospedale Maria Vittoria di Torino; al terzo posto sarebbe l'ing. Virgilio Tedeschi, il noto proprietario della Savigliano, della CEAT, della CEAT Cavi e della CEAT Gomme.

Quali sono le denuncie presentate dal gruppo di finanzieri che controllano l'IRI, la SIP, la RAI, la STIPEL, la SIPRA, la CETRA, la STET, tutte grandi società che hanno un capitale azionario complessivo superiore ai 30 miliardi? Quali denuncie sono state rese al fisco dagli uomini che controllano oltre 14 miliardi di capitale azionario e che costituiscono pochi nuclei famigliari, le famiglie dei Frassati, dei Tedeschi, dei Ferro, dei Marsiglia e dei Roccatagliata, famiglie che sono legate ai nomi dell'Italgas, della CEAT, della manifattura di Gioveno, della Nebiolo, della CIR, delle Fornaci Riunite, della Stobbia?

Perchè non vengono rese note le denuncie presentate dai componenti della famiglia Rivetti, dal momento che a Biella, dove questa controlla tutto il settore, è stata registrata una sola denuncia superiore a 25 milioni e che a Torino dove la famiglia ha una larga partecipazione azionaria con il controllo di oltre 4 miliardi di capitale azionario in sei società, fra cui la Rumianca e il gruppo finanziario tessile, non figura nessuna altra denuncia di grosso reddito?

Questo si chiede l'opinione pubblica la cui indignazione è giunta veramente al colmo.

Solo il Vanoni continua a dirsi soddisfatto. Resta però a vedersi come sela caverà in Parlamento dove sarà chiamato a render conto del suo operato e dei risultati della sua «riforma». La data della discussione parlamentare in proposito deve essere ancora fissata dall'on. Gronchi, ma pare certo che essa cadrà in questa stessa settimana.

Il C. N. democristiano

L'altra fondamentale questione che è alla vigilia del dibattito parlamentare è il problema dei fitti. Oggi pomeriggio il Senato inizierà l'esame del disegno di legge nel testo emendato dalla Commissione speciale, e si prevede che la discussione possa concludersi entro i primi giorni della prossima settimana. L'attesa per questo dibattito è enorme. Come è noto, l'Opposizione mantiene in pieno tutte le sue obbiezioni al progetto, pur dopo le sconfitte subite dal governo in sede di commissione. Il principio dell'aumento generale e indiscriminato dei fitti non può essere infatti in alcun modo accettato, dal momento che esso verrebbe a pesare proprio su quelle masse popolari le cui condizioni di esistenza sono già insostenibili.

Assente De Gasperi, e alla presenza di Gronchi, Piccioni e altri ministri il consiglio nazionale della D. C. si è riunito ieri mattina

La questione del congresso, della sua convocazione e del suo tema è stato il punto centrale della discussione di ieri.

Quanto alla data di svolgimento del congresso, Gonella ha proposto febbraio-marzo. Scelba invece, considerando che questo sarà l'ultimo congresso d. c. prima delle elezioni politiche del 1953, ha sostenuto l'opportunità di procrastinarlo a giugno. La tesi di Scelba sembra aver raccolto la maggioranza dei suffragi: la votazione comunque si avrà solo oggi. Nel corso del dibattito di ieri ha preso la parola anche l'oppositore n. 1 di De Gasperi, l'on. Gronchi. Egli però ha parlato solo di questioni tecniche, affermando di volersi riservare a oggi, quando sarà presente il presidente del Consiglio, il discorso politico di presumibile attacco al governo, alla attuale direzione d.c., ed alla loro politica.

Harriman chiede all'Italia nuove spese di riarmo

PARIGI, 12. — E' stato consegnato oggi alle dodici delegazioni del «comitato temporaneo» atlantico il rapporto elaborato da Harriman sulle possibilità dei paesi membri del patto di guerra per il riarmo nel 1952. Il documento chiede una maggiore partecipazione ai programmi di riarmo del Belgio, dell'Olanda, della Danimarca, del Portogallo e del Canadà, nonchè dell'Italia.

LA SETE DI GUADAGNO DEI PADRONI ALL'ORIGINE DELLA SCIAGURA

Tremenda esplosione a Milano nello stabilimento del Pibigas

L'eroica opera dei vigili del fuoco ha limitato le conseguenze del grave scoppio - Decine di ustionati e feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 12. — *Una grave sciagura, con caratteristiche eccezionalmente impressionanti, ha scosso il vasto quartiere popolare milanese di Lorenteggio. Un'esplosione di gas liquido e un incendio di gravissime proporzioni si sono verificati nelle primissime ore del pomeriggio presso lo stabilimento «Pibigas» in Via Pietro Giordani.*

Com'è avvenuta la sciagura alla «Pibigas»? Era in corso il travaso di quantità di gas delle cisterne ad un autobotte con rimorchio. L'operaio che aveva allacciato il tubo si era allontanato, come di regola, per mangiare. Allo scopo di affrettare il lavoro, prima che l'operaio tornasse, il direttore e il capo manutenzione vollero intervenire provocando, con la loro inesperienza pratica, una fuoruscita di gas che provocava un incendio. Sul luogo accorrevano prontamente i Vigili del fuoco che venivano a trovarsi di fronte a una immensa nube e impossibilitati a identificare l'esatta ubicazione della fonte dell'incendio. Nel cortile si trovava anche un convoglio ferroviario formato da alcuni vagoni di gas instradativi attraverso il raccordo. I Vigili del fuoco si portavano dietro il convoglio dirigendovi i getti degli idranti. A questo punto avveniva una deflagrazione di ingenti proporzioni. Infatti il calore e la fiamma sviluppatisi investivano l'autocisterna e il rimorchio provocando, due spaventose esplosioni susseguentisi.

Gli stessi Vigili del fuoco, appiattatisi presso il convoglio ferroviario venivano investiti dallo spostamento d'aria e da una nuvola di gas infiammato che li ustionava. Essi prevedendo che all'incendio seguisse l'esplosione si erano distesi a terra azionando gli idranti dalla posizione più bassa possibile. L'enorme nuvola di gas incendiato si è però abbassata investendoli e ustionandoli senza che avessero una possibilità di scampo. Assieme al comandante dei Vigili del fuoco ing. Tosi sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore undici pompieri.

A causa delle due gravi esplosioni l'autotreno andava quasi completamente distrutto. Anche il grande edificio dello stabilimento riportava la rottura di numerosi vetri, il lesionamento di alcuni muri e lo scoperchiamento del tetto. Alcuni operai venivano investiti e ustionati da una immensa nuvola infiammata e vagante che, spostatasi sotto la spinta di un leggero vento, investiva anche un'automobile ferma a circa trecento metri bruciacchiandola.

La potenza dello scoppio era tale da sollevare e spostare dai binari il convoglio ferroviario fermo nel cortile, mentre frammenti dei serbatoi scoppiati venivano proiettati a enorme distanza.

La maggioranza degli operai dello stabilimento al momento dello scoppio erano a mensa. Tuttavia la violenza dell'esplosione e l'enorme calore che l'incendio propagava ha determinato ustioni di varia entità su decine di lavoratori.

Sarebbe stato sufficiente, secondo l'opinione dei tecnici, un ritardo di pochi minuti nell'intervento dei pompieri o soltanto una indecisione da parte dei militi, che coraggiosamente si sono gettati contro le fiamme, con gravissimo rischio della vita, per tramutare il sinistro di Via Giordani in un disastro senza precedenti. Le fiamme, subito dopo lo scoppio dell'autocisterna ferma nel deposito, avevano cominciato a lambire uno dei cinque grandi serbatoi fissi colmi di gas liquido sotto pressione, lunghi una trentina di metri e situati a circa tre metri dal suolo su tralicci in cemento armato.

Terrificanti le testimonianze dei presenti. La prima fiammata, cui seguì a distanza di una decina di minuti lo scoppio dell'autocisterna, salì altissima nel cielo, a forma di fungo, per poi abbassarsi sino a lambire come una cappa incandescente, i fabbricati e gli uomini che vi si erano rifugiati.

Operai e pompieri vissero attimi di terrore; furono visti alcuni uomini dalle vesti in fiamme arrampicarsi sul muro di cinta dello stabilimento, inseguiti dalla nuvola ardente, e gettarsi nel prato sottostante rivoltolandosi nell'erba e nell'acqua di un fossatello di scolo.

Un albero alto una decina di metri e con un tronco della circonferenza di mezzo metro è stato troncato netto da un grosso pezzo di lamiera appartenente all'autocisterna scoppiata.

Queste le terribili ore trascorse alla «Pibigas». Ma perchè quel non richiesto intervento di impiegati direttivi? Perchè la «Pibigas» di Milano doveva raddoppiare il ritmo del suo lavoro onde far fallire lo sciopero che gli operai della «Pibigas» di Massa Carrara avevano iniziato sotto la minaccia di 762 licenziamenti intimati circa un mese fa. Alle maestranze di Massa Carrara i padroni di quella fabbrica «Pibigas» avevano risposto con intimidazioni e chiamando la polizia. Così la fabbrica veniva occupata dalle maestranze e la direzione la disertava. Ecco spiegato il tentativo di moltiplicare l'attività della «Pibigas» di Milano attuando ore straordinarie, aumentando il supersfruttamento già in corso, assumendo proprio in questi giorni operai col contratto a termine di quindici o trenta giorni fino a giungere all'atto di colpevole precipitazione che ha causato la tragedia di oggi.

Questa coincidenza spiega molti arcani.

Uno dei dirigenti dell'azienda «Pibigas» di Milano ha dichiarato stasera ai giornalisti: «Non è il caso di farne una tragedia; i danni sono valutati a circa 25 milioni, ma li possiamo ricuperare in breve tempo. E anche per gli incidenti che farci? Siamo vicini al fuoco e qualche volta ci si brucia!». Per la verità questo dirigente parlava da un ufficio dove il fuoco non arrivava, ne è arrivato oggi lo scoppio. Sappiamo che per la ditta 25 milioni in più, 25 milioni in meno non contano, perchè hanno modo di moltiplicare gli utili magari licenziando ancora nuovi operai od aumentando i prezzi, ma per i lavoratori conta la loro vita, la loro sicurezza.

C. D. C.

Cinque morti presso Caserta per l'esplosione di uno stabile

NAPOLI, 12. — Una gravissima sciagura si è verificata in località Crocelle (Caserta). Un piccolo stabile è crollato per una improvvisa esplosione travolgendo nella rovina coloro che vi abitavano, cinque dei quali sono stati estratti cadaveri dalle macerie dai Vigili del Fuoco accorsi prontamente sul posto da Capua e da Caserta. I morti sono il Sionne Paolo Ambrogi, il di lui figlioletto Antonio di due anni, il Sionne Giustino Prziana, la Sionne Rosa Fava e la trentaduenne Antonietta Bovenzi. Altre due persone rimaste ferite venivano avviate a mezzo di un'autoambulanza all'ospedale di Capua.

Sul posto si è immediatamente recata l'autorità giudiziaria; dalle prime indagini esperite dai carabinieri pare che il sinistro sia stato provocato dall'Ambrogio, il quale deteneva presso di sè residuati di guerra i cui esplosivi avrebbero dovuto servirgli per preparare funghi d'artificio.

L'ANNUNCIO UFFICIALE E' STATO RINVIATO ALL'ULTIM'ORA

Il governo egiziano decide il ritiro del suo ambasciatore in Inghilterra

Esodo da Suez - Concessione del libero porto d'armi a tutti i cittadini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO, 12 — Con le decisioni dell'odierno Consiglio dei ministri, l'Egitto è entrato in una fase delicatissima, sia dei suoi rapporti con il blocco imperialista, sia della sua vita interna. Le principali deliberazioni del Governo riguardano infatti il richiamo temporaneo dell'ambasciatore egiziano a Londra, il trasferimento in Svizzera dell'ufficio acquisti e l'autorizzazione a portare armi estesa a tutti i cittadini di buona condotta, oltre alla preparazione di una legge che colpisca coloro i quali collaborino con gli inglesi.

A tali decisioni il Consiglio dei ministri è giunto solo dopo lunghe e drammatiche riunioni, al termine delle quali si è saputo che il comunicato relativo al ritiro dell'ambasciatore era stato rinviato a domani. E' probabile che il rinvio dell'annuncio sia dovuto agli aperti contrasti sorti, in seno al gabinetto su quella decisione. Mentre infatti il ministro della Pubblica Istruzione si è rifiutato di assistere alla seduta, altri due ministri hanno dichiarato esplicitamente di essere contrari ai provvedimenti adottati.

Tutti i compagni deputati sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di oggi giovedì.

La manifestazione di una frattura in seno al governo è l'elemento più pericoloso della situazione; essa si palesa infatti in concomitanza con le voci di un possibile cambiamento del ministero, che hanno ripreso a circolare con maggiore insistenza. La linea d'attacco dei nemici dell'attuale governo è nota e d'altra parte, le misure adottate dal governo mutano ben poco la situazione, mentre è viva l'esigenza di un atteggiamento più energico.

Gli inglesi, dal canto loro, hanno avvertito che, sotto la pressione popolare, lo sviluppo della linea politica dell'attuale governo egiziano può rendere impossibili eventuali tentativi di conciliazione ed hanno per questo compiuto qualche gesto di apparente distensione.

E' in questo quadro che occorre vedere la nota inviata oggi da Eden a Nahes Pascià e la decisione di proclamare «out of bounds», (cioè vietare alle forze britanniche) Suez, Ismailia, e Porto Said.

Tale decisione non ha tuttavia impressionato minimamente l'opinione pubblica egiziana, abituata a questo genere di manovre da parte degli inglesi. Del resto nella zona del Canale il comportamento tracotante degli occupanti non è mutato. Stamane all'alba una notevole parte della popolazione di Suez ha abbandonato la città a bordo di ottocento camion diretti al Cairo. Lo spettacolo offerto da questi profughi è doloroso e impressionante.

L'esodo è cominciato domenica; io stesso, partito per raggiungere Suez e fermato dagli inglesi sulla linea di demarcazione, ho potuto assistere all'arrivo dei primi profughi ancora terrorizzati dallo spettacolo delle distruzioni e dei massacri avvenuti nei giorni precedenti. Dalla loro viva voce ho appreso i particolari del barbaro comportamento degli occupanti e del continuo aumento dello spirito di resistenza che si sviluppa tra la popolazione. Una madre di otto figli, che ha avuto il marito ucciso dagli inglesi, mi ha dichiarato, piangendo, la sua ferma intenzione di tornare nella zona del Canale, dopo aver sistemato i figli, per entrare a far parte di una formazione partigiana. Le stesse parole le ho udite pronunciare dai contadini del Delta, tra i quali ho passato la giornata di ieri.

Il fermento nelle campagne è enorme. Il ragionamento delle masse contadine è semplice: un vecchio fellah ha dichiarato, tra il consenso di tutti, che occorre gettarsi nella lotta armata, perchè, anche se questo atto dovesse costare la vita di cinque milioni di egiziani, gli altri quindici milioni potrebbero vivere liberi.

Ho citato tali episodi per dimostrare come le manovre tentate da certe forze e la accettazione eventuale della proposta angloamericana per una tregua politica di tre mesi sono in profondo contrasto con la situazione obiettiva dell'Egitto. Qualsiasi mutamento e qualsiasi patteggiamento non distruggeranno la realtà; e la realtà è che in Egitto gli imperialisti sono per tutti il nemico contro il quale si può solo combattere. Nè certamente, il popolo egiziano accetterà di combattere al servizio degli imperialisti contro l'Unione Sovietica. «Solo un governo come quello di Si Man Ri — ha dichiarato oggi un digente del Wafd — può accettare un compromesso con gli imperialisti. E tutte le forze che tendono, sia pure in modo mascherato, a questo obbiettivo, sono destinate ad attirarsi l'odio del popolo, reso esperto da settanta anni di dominazione britannica».

ALBERTO JACOVIELLO

Manifestazioni a Teheran contro il terrore

TEHERAN, 12 — Migliaia di persone hanno sfilato ieri sera in corteo per le vie di Teheran per protestare contro il saccheggio, da parte di teppisti al soldo di Mossadek, della sede della «Gioventù democratica iraniana». Numerosi oratori hanno parlato quindi alla folla stigmatizzando l'atmosfera di terrore e di sopraffazione in cui il primo ministro intende far svolgere le elezioni.

CONTRO LA TATTICA DILAZIONATRICE DEGLI OCCIDENTALI

Viscinski presenta proposte concrete per un effettivo e immediato disarmo

1) Interdizione dell'atomica; 2) Riduzione di un terzo degli armamenti e degli eserciti; 3) Conferenza mondiale sul disarmo

PARIGI, 12. — La Commissione politica dell'ONU ha ripreso stamane la discussione sul problema del disarmo con particolare riferimento ai risultati delle trattative svoltesi in seno alla Commissione speciale. Primo oratore iscritto era il Ministro degli Esteri sovietico, Viscinski, il quale ha pronunciato un chiaro e documentato discorso smascherando ancora una volta il gioco degli occidentali per far fallire qualsiasi accordo concreto sulla questione.

Viscinski ha anzitutto rilevato che la Commissione speciale è giunta a risultati positivi, ma che i punti di disaccordo sono proprio i più importanti: l'interdizione dell'atomica, la creazione di un controllo internazionale sull'attuazione di tale misura e la riduzione degli armamenti. Egli ricorda che su questi punti l'Unione Sovietica ha presentato delle proposte precise che possono essere accettate da tutti poichè danno assolute garanzie a tutti i paesi. Tali proposte sono:

1) Proibizione incondizionata dell'arma atomica e controllo rigoroso per l'osservanza della proibizione stessa.

2) Riduzione delle forze armate e degli armamenti delle grandi potenze.

3) Convocazione di una conferenza mondiale per il disarmo.

Viscinski passa quindi ad esaminare uno per uno i punti sui quali sussistono le divergenze. L'oratore osserva che mentre l'URSS chiede che la proclamazione dell'interdizione delle armi atomiche sia immediata, pur riconoscendo che è necessario un certo tempo per la creazione del meccanismo di controllo ad essa relativo, le grandi potenze occidentali ritengono che ciò sia una trappola tesa dall'Unione Sovietica. Non può esservi nessuna trappola — egli ha affermato — poichè tale proclamazione sarebbe da noi considerata come un impegno e noi siamo pienamente consci della nostra responsabilità e della nostra forza.

Del resto — ha proseguito Viscinski — noi non chiediamo che si creda alla nostra parola, ed è per questo che vogliamo un controllo internazionale rigoroso, molto rigoroso, e più internazionale di quello previsto dal Piano Baruch, che è ormai screditato in tutto il mondo. Noi proponiamo di vietare le armi atomiche. Chi le possiede? Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Noi affermiamo nettamente: proibiamo la bomba atomica ed assumiamo l'obbligo di sentirci legati ad osservare questa proibizione. Noi ci impegnamo da parte nostra. Ma voi ci dite di no perchè volete continuare a costruire riserve atomiche. Ma noi non vogliamo costruire riserve perchè non abbiamo intenzione di aggredire nessuno.

Qualcosa di simile accade per la riduzione degli armamenti: alla proposta sovietica di ridurli di un terzo, gli occidentali non contrappongono altre proposte, ugualmente costruttive di effettiva riduzione, ma solo il concetto pericoloso di un «equilibrio di forze» che dovrebbe però permettere ad alcuni paesi di continuare a riarmare. Di equilibrio di forze — dice Viscinski — si parlò molto fra le due guerre mondiali: e fu proprio in quel periodo che una simile riduzione dimostrò tutta la sua inefficacia. L'ONU non deve inoltrarsi per una strada simile se non vuole fare la stessa fine ingloriosa della Società delle Nazioni.

Quanto ai risultati ottenuti dalla commissione quadripartita per il disarmo, che ha svolto la sua attività nei giorni scorsi, la delegazione sovietica li considera utili. I lavori dei «quattro» hanno permesso di chiarire i punti di vista dei paesi interessati e di raggiungere su un certo numero di questioni un accordo, che pure non essendo decisivo, avvicina le grandi potenze a quell'intesa che la URSS considera come lo scopo essenziale da raggiungere. I risultati non devono essere nè sottovalutati, nè valutati eccessivamente. Esistono ancora delle divergenze su diverse questioni fondamentali: bisogna ora lavorare seriamente, intensamente per farle scomparire, se si vuole rispondere all'attesa dei popoli e agire in favore della pace.

Due armate cinesi si ricongiungono nel Tibet

TOKIO, 12 — Radio Pechino annuncia stamane che una armata cinese sotto il comando del gen. Fan Ming si è ricongiunta a Lhassa con l'armata dei generali Ciang Wan-han e Ten Wan-sen giunta precedentemente nella capitale tibetana.

PER GLI ALLUVIONATI DEL POLESINE

Un milione di franchi inviati dai lavoratori italiani in Francia

Una nave parte da Genova per la Sardegna carica di soccorsi della C.d.L. - Santi illustra il progetto della C.G.I.L.

Un nuovo commovente esempio della spontanea gara di solidarietà dei lavoratori al di là di ogni confine, per le popolazioni colpite dall'atroce sciagura del Polesine è stata resa nota ieri sera. La Confederazione Generale del Lavoro francese ha annunziato alla CGIL l'invio della somma di un milione di franchi raccolti fra i lavoratori italiani emigrati in Francia tramite i loro gruppi sindacali a favore degli alluvionati.

La solidarietà attiva organizzata dai lavoratori si rivolge però anche ad altre regioni, pur esse colpite dalle recenti alluvioni. Sono partiti ieri da Genova con il piroscafo *Torres* gli aiuti che il Comitato popolare di solidarietà promosso dalla Camera del Lavoro, ha raccolto fra la cittadinanza a favore delle popolazioni sarde. Si tratta di 14 tonnellate fra indumenti, scarpe, viveri e medicinali che lavoratori, esercenti e commercianti genovesi, in una magnifica gara di solidarietà umana e sociale, hanno spontaneamente offerto nei giorni scorsi ai comitati popolari di zona e delegazione. Il carico è destinato alla Camera del Lavoro di Cagliari che curerà la distribuzione ai colpiti.

La questione degli alluvionati è stata affrontata ieri a Roma dalla Commissione speciale della Camera, che ha esaminato varie proposte di legge di carattere generale, d'iniziativa parlamentare e del governo.

Il compagno socialista Santi, a nome della CGIL, ha illustrato alla Commissione le finalità del progetto di legge confederale. Egli ha messo in rilievo la caratteristica fondamentale del progetto il quale non si riferisce soltanto alle recenti alluvioni, ma prevede una serie organica di provvidenze immediate e definitive per ogni calamità che dovesse verificarsi in avvenire in qualsiasi zona del Paese. Il progetto infatti prevede la sua automatica entrata in vigore nel caso di calamità, subordinatamente alla proclamazione, nella zona, dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri. Il finanziamento delle provvidenze previste dal progetto, ha dichiarato Santi, verrebbe attuato con il raddoppio dell'aliquota della imposta complementare sul reddito per gli imponibili superiori ai tre milioni, e ciò limitatamente a tre esercizi finanziari. Altri proventi indicati da Santi potrebbero derivare da note di variazione dei bilanci dei Ministeri della Difesa e degli Interni limitatamente, per quest'ultimo, ai servizi di polizia.

Il dito nell'occhio

Ritratto

«L'efficacia dello stile, e la commozione dell'animo, che per via del libro si comunica al lettore...». *Chi è? Alessandro Manzoni?* «Così nel carcere, quest'uomo contro cui il destino si è accanito con una condanna morale, con una duplice condanna penale...». *Chi è? Giordano Bruno?* «Se la condanna dell'innocente grida vendetta al cospetto di Dio, anche l'infierire oltre ogni proporzione contro colui che, senza il nefasto influsso delle passioni politiche, avrebbe già scontato le sue colpe legali come ha redento quelle morali, è una iniquità che non può lasciare tranquille le coscienze dei cittadini».

Ma chi è dunque, questo santo, questo martire, questo peccatore risuscitato? Nessuno di quelli che pensate. E' Amerigo Dumini, l'assassino di Giacomo Matteotti. E chi è che scrive queste accorate righe? Il Popolo d'Italia nella edizione neofascista? No, è la Civiltà Cattolica, la rivista ufficiale dei Padri Gesuiti. Il regno dei cieli attende il sicario.

Le promesse

«Non appena sarò tornato negli Stati Uniti inizierò una campagna alla radio e alla televisione per la raccolta dei soccorsi agli alluvionati», *ha dichiarato il deputato americano Celler.*

Campa, alluvionato mio, che l'acqua decresce.

Il fesso del giorno

«Il Governo italiano deve essere lodato per la attuazione della riforma fiscale e sopratutto per la lotta contro gli evasori». *Dalle dichiarazioni del senatore americano Benton.*

ARMANDO

Il ritiro a domicilio dei doni per la Befana

Cronaca di Roma

va chiesto per telefono al numero 684291

LO SVILUPPO DI OSTIA E I SOGNI DI MONICO

Destinata solo ai ricchi la spiaggia di levante?

Dal 1946 attende l'autorizzazione per uno stabilimento balneare a prezzi popolari

L'assessore Monico, noto come il «marinaio» della Giunta per il suo grado di ammiraglio, è il tipico rappresentante di quello che i buoni borghesi definiscono «un signore, un gentiluomo». Veste sempre un impeccabile doppio petto blu su cui spiccano all'occhiello le mostrine delle numerose decorazioni ricevute durante le moltissime guerre combattute dal Tonkino a Pantelleria, ed esplica con tale sussiego l'incarico di rispondere alle varie interrogazioni che gli vengono rivolte, da gareggiare in austerità con i vescovi nell'esercizio delle loro funzioni.

Naturalmente questo suo comportamento da «signore e gentiluomo» ha le sue conseguenze anche nell'attività che egli svolge in seno alla Giunta, in funzione di assessore al Lido; ed è in seguito a ciò che la riviera di levante di Ostia, anzichè essere destinata a stabilimenti popolari — così come richiede il pubblico romano — sta divenendo sempre più la «costa azzurra laziale» dove l'ingresso è permesso ai soli ricchi.

Tra i numerosi colpiti da questa insana politica da «signore» vi è anche la STEFER che dal 19 settembre 1946 ha presentato una domanda per ottenere 1500-2000 metri di arenile sulla spiaggia sud-est della via Cristoforo Colombo per costruirvi uno stabilimento balneare a prezzi modici, e da quell'epoca non l'ha vista ancora accettare.

Su questo argomento è stata presentata in questi giorni al Sindaco una opportuna interrogazione del consigliere Gigliotti nella quale si chiede quali passi abbia compiuti il Sindaco per far ottenere alla Stefer la concessione, e se è vero che in Giunta vi siano assessori favorevoli solo a concedere arenili per gli stabilimenti di gran lusso e se l'ing. Rebecchini condivida tale indirizzo che è contrario agli interessi della cittadinanza. Inoltre il consigliere del Blocco ha chiesto se sia giusto proseguire i lavori di prolungamento della linea Ostia Lido che costano migliaia di milioni per alimentare solo la speculazione privata e se, in relazione all'enorme aumento dei prezzi che alcuni suoli hanno avuto in dipendenza del prolungamento della linea ferroviaria, sia stato applicato ai proprietari il contributo di miglioria e quale sia stato il risultato economico ottenuto.

Infine Gigliotti ha chiesto a quanto ammonta l'aumento patrimoniale delle aree comunali site nelle immediate vicinanze del prolungamento ferroviario.

Data l'importanza dell'argomento, che coinvolge tutti gli indirizzi dello sviluppo di una vastissima zona di Ostia Lido, vogliamo augurarci che il Sindaco risponda ai vari quesiti in modo esauriente e deciso, anche se per far ciò sarà necessario distruggere i dorati sogni dell'ammiraglio Monico.

Informazione sull'attività dei Partiti per gli alluvionati

Di ritorno dal Polesine, dove si sono recati accompagnando una autocolonna di soccorsi, i rappresentanti del Comitato Interpartitico alluvionati, si sono ieri riuniti per esaminare la situazione e decidere intorno agli ulteriori sviluppi della loro azione. Il permanere della grave situazione nella zona ha determinato la risoluzione di persistere nella raccolta di indumenti e di generi alimentari da inviare anche nel mezzogiorno ed in Sardegna.

Il Comitato ha inoltre ritenuto di dover convocare una conferenza stampa per domani alle 17, presso il F.L.I., sede del Comitato Interpartitico, in via Frattina 89, allo scopo di rendere edotta l'opinione pubblica sulla situazione.

— Corsi per confezioni da bambini, di fiori artificiali e confezione di biancheria da uomo sono stati organizzati dall'Enal. Iscrizioni dalle 9 alle 13 in via Piemonte 68 e lunedì e venerdì a Largo Brazzà 86 dalle 16 alle 18.
— Un viaggio a Vienna per Capodanno è stato organizzato dall'Enal dal 29 dicembre al 4 gennaio. Quota 25.500 in contanti e 28.000 a rate.

PER LA BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE

Con i primi freddi rigidi i primi cappotti e vestitini

Il contributo delle ditte Coperfil, Fulvi, Cesari, Guasco e Moreschi - Pelliccette, grembiuli, danaro, ecc.

Torna anche quest'anno a far sentire la sua voce una delle più belle tradizioni del nostro giornale: «Una befana felice a un bimbo infelice».

Ogni anno, puntualmente, «l'Unità» chiede ai suoi lettori di contribuire a questa manifestazione di solidarietà popolare. «L'Unità» si rivolge a tutti, a tutti chiede il contributo generoso per la festa annuale dedicata ai bambini, ma fa appello in particolare ai meno poveri, a coloro che sono in grado di contribuire, se non più generosamente — perchè la generosità è propria di chiunque può dare nella misura del possibile — almeno adeguatamente alle proprie possibilità economiche.

Una tradizione che ritorna, abbiamo detto. E lo dimostra non solo il richiamo annuale dell'Unità ai lettori, ma lo slancio generoso di coloro che hanno contribuito fin dalla prima edizione di questa nostra befana per i bimbi delle borgate aggiungono nuovamente il loro nome alla raccolta in corso. Ecco, quindi, che scorrendo l'elenco delle prime offerte pervenute, non si fatica a riconoscere, tra i vari nomi, coloro che possiamo considerare i clienti affezionati di questa nostra iniziativa, che rispondono come ogni anno all'appuntamento della solidarietà e sono tra i primi per slancio e generosità.

Il nome della ditta COPERFIL, *ad esempio, che ha la sua sede al Corso Vittorio Emanuele 109-111, è divenuto ormai familiare ai nostri lettori. E la ditta Coperfil, anche quest'anno, è stata pronta all'appello: 5 paia di calzini di lana, 6 di calze di lana, un completino di lana e 2 cappottini rappresentano il suo generoso contributo di quest'anno. Non si fatica a ricordare, ancora la ditta Elena* FULVI *di Via Natale del Grande 48, che ha mandato 3 grembiulini di flanella, un abitino ed un paio di pantaloncini. Ed ecco la calzoleria del signor Vincenzo* CESARI *(Corso Vittorio 254) rispondere alla «befana felice» con 10 mila lire di contributo; la ditta Carlo* GUASCO *(Via Merulana 245, C) scegliere per i bimbi delle borgate 9 berretti tra il suo assortimento di cappelleria. E grazie ancora alla generosa pelliccetta* MORESCHI *di Via IV Fontane 107, B, che anche anche quest'anno ha già mandato due cappottini di soffice pelliccia.*

Anche l'elenco delle prime offerte in danaro, aperto dalla ditta Cesari ha già raggiunto la cifra di 22.500 lire, ottimo auspicio per le altre offerte che verranno. La signora Argentina Marchesi ha inviato 100 lire, il signor Guasconi 2000 lire, C. B. 1000, Sandro Pancini 500, Fulvio Durazzi 750 (raccolti tra i soci di una società di divertimento), Mario Soliviani 1500, Alberto Bruschini 1000, Aldo Brusadelli 150, Firnizio Antonazzi 2 mila, Renato Bonzi 1000, Anteo D. Triventi 1000, Mario Ortenzi 600.

Così si conclude, dunque, la prima tappa di questa marcia natalizia della solidarietà. Ricordiamo, infine, che i doni raccolti dall'«Unità» andranno ad ingrossare le offerte pervenute anche ai giornali «Il Paese», «Paese Sera» e «Avanti!», che quest'anno uniranno i loro sforzi ai nostri per dare la befana ai bimbi delle borgate, organizzata in collaborazione con l'Unione Donne Italiane, della INCA e delle Consulte.

I primi doni per i bambini poveri

AMICHE DELL'UNITA' — Domani alle ore 15 presso l'Ufficio Propaganda riunione straordinaria delle responsabili e diffonditrici. O.d.g.: Una Befana felice a un bimbo infelice. La riunione sarà presieduta dai compagni Pasquale Balsamo capo-cronista e Pietro Di Cesare, responsabile dell'Ufficio propaganda.

IMPRESSIONANTE TRAGEDIA DELLA MISERIA

Operaio licenziato si impicca per disperazione a una quercia

Il cadavere trovato in campagna dopo due giorni di affannose ricerche

Un uomo che i conoscenti sono concordi nel definire «cittadino modesto ed onesto» si è tolto ieri la vita di sua mano, dopo un lungo periodo di disoccupazione e di miseria. Così, una nuova vittima si è aggiunta al tragico elenco di coloro che una politica economica cieca e scellerata ha sacrificato all'egoistico interesse padronale.

Il 51enne Rodolfo Dell'Unto, residente a Sora, era scomparso due giorni fa dalla sua abitazione, lasciando nell'angoscia i suoi familiari, i quali, sapendolo depresso e sfiduciato, hanno subito presagito la dolorosa verità. Della scomparsa, venivano informati i carabinieri, i quali iniziavano le ricerche nella zona. Pattuglie di militi, alle quali si univano ben presto anche volenterosi cittadini, perlustravano accuratamente le campagne, i casolari, le stalle: perquisivano i granai e i magazzini.

Ieri infine dopo 48 ore di affannose indagini il cadavere del Dell'Unto veniva scoperto impiccato ad una gigantesca quercia in contrada Sura. Il misero corpo dondolava sinistramente al soffio della tramontana. Dopo le constatazioni di legge, il pretore ha ordinato la rimozione e il trasporto della salma alla camera mortuaria del cimitero.

Il suicida non ha lasciato nessun messaggio ai suoi parenti, prima di accingersi all'ultimo viaggio. Ma non c'è stato bisogno di una inchiesta particolare per scoprire le cause della raccapricciante tragedia. La storia del Dell'Unto era nota a tutti. Elettricista dipendente del lanificio «San Domenico», egli era stato improvvisamente licenziato alcuni mesi fa, sembra per «riduzione di personale», dopo molti anni di indefesso ed assiduo lavoro. Era stato un colpo durissimo per il povero operaio, ormai non più giovane. Aveva tentato di trovare un'altra occupazione, ma non ci era riuscito. Di disillusione in disillusione, era caduto nel più nero avvilimento. Ormai davanti ai suoi occhi non si apriva che una prospettiva: una vecchiaia squallida, avvelenata dalle privazioni e dalle sofferenze. Un folle terrore di vivere si è impadronito di lui, spingendolo inesorabilmente verso la morte.

ASSEMBLEE E CONVEGNI PER IL TESSERAMENTO e reclutamento 1952, questa sera a: S. Lorenzo alle ore 16,30, ass. gen. della sezione (M. Michelli); Tiburtino alle ore 19,30 attivo di sez.; S. Basilio alle ore 19,30 ass. gen. di sez.: P. Mammolo alle ore 19,30 conv. dell'Attivo.

Un altro bambino ustionato da un braciere

Dopo l'atroce morte della piccola Michelina Tramontana, abitante a Fiumicino, rimasta vittima delle ustioni riportate cadendo su un braciere, un incidente analogo si è verificato ieri sera, alle ore 19, in via Prato della Rondinella 550. Il bambino Vincenzo Nicolosi, di 10 mesi, è caduto dal seggiolone sul focolare scottandosi gravemente le mani e il viso. A S. Giacomo è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Una giovane annegata nelle acque di Ladispoli

Le onde hanno gettato sulla spiaggia di Ladispoli il cadavere di una giovane donna, morta per annegamento. La macabra scoperta è stata fatta da alcuni pescatori. Fino a questo momento non è stato trovato il più piccolo indizio circa l'identità della morta. Del resto, nessuno aveva segnalato, nei giorni precedenti, alle autorità di polizia la scomparsa di una donna dai paesi della zona. I miseri resti si trovano ora nella camera mortuaria del cimitero di Cerveteri, in attesa che qualcuno ci presenti a riconoscerli.

Sfrattate con la forza venti persone dalle loro baracche

Con l'intervento di ben sessanta agenti di P. S., quattro famiglie sono state sfrattate ieri dalle loro misere casupole al parco del Celio. Sono le famiglie di Quirino De Filippo, con la moglie e un figlio, di Renato Miccinelli, con la moglie, la sorella, la suocera e quattro figli, di Umberto De Maria, con la moglie e tre figli e di Umberto Limentani, con la moglie e tre figli.

Sono venti persone, povera gente, che è stata gettata improvvisamente in mezzo ad una strada, nel pieno dell'inverno e senza che nessuno si sia preoccupato di trovar loro un'altra momentanea sistemazione, perchè le loro misere abitazioni costituiscono un «oltraggio» al decoro della città, e si devono demolire. Ma non si poteva almeno conceder loro di passare le feste sotto un tetto, anche se misero e indegno di una città moderna? Il Sindaco crede di aver salvato in tal modo la reputazione di Roma?

FRA COGNATE COINQUILINE

Caratteristico utensile notturno usato come arma in una rissa

Si ignora se fosse di ferro smaltato o terracotta

Una caratteristico utensile notturno (di quelli che oggi si fanno comunemente di semplice terracotta o di ferro smaltato, ma che un tempo papi e re ebbero d'oro massiccio e di argento finemente cesellato) è stata l'arma con la quale la signora Barbara Perucci ha sbaragliato la cognata Teresa Zappalà, dopo furibonda zuffa nell'appartamento da entrambe abitato, in piazza Risorgimento 14.

Sembra che le fasi del diverbio, originato dai soliti contrasti di coabitazione, siano state piuttosto movimentate. A un certo punto, accecata dall'ira, la Perucci ha spalancato lo sportello del comodino, si è impadronita del pesante recipiente e lo ha scagliato con violenza contro la cognata. I risultati sono stati più gravi di quanto, forse, la Perucci stessa ci augurasse. Colpita alla mano sinistra, la Zappalà ha avuto il mignolo fratturato ed è caduta piangendo.

A quella vista, la concordia è ritornata in famiglia. Pentita e addolorata, la Petrucci stessa ha aiutato la cognata a rialzarsi e quindi l'ha accompagnata all'ospedale S. Spirito, dove la Zappalà è stata giudicata guaribile in 25 giorni.

Il col. Gino Crespi si avvelena al Tritone

Ieri mattina, verso le ore 10, è stato trasportato all'ospedale S. Giacomo a bordo di un'autoambulanza della CRI il colonnello Gino Crespi, abitante in via del Tritone 66. Il Crespi era accompagnato dal sig. Schneider e dalla signora Edita Mingoni Toussant, la quale, com'è noto, fu protagonista di una clamorosa vertenza con alcuni deputati clericali embosessi, per via di un abito che quei baccettoni giudicarono troppo scollato. La Mingoni Toussant ha dichiarato: «Il Crespi è un mio caro amico, per cui, quando è stato colto da improvviso malore, la sua padrona di casa mi ha telefonato. Sono accorsa e, poichè le sue condizioni mi sono sembrate gravi, ho chiamato la Croce Rossa». Il Crespi è stato ricoverato in osservazione per probabile avvelenamento da barbiturici.

Ampliata la scuola a Tomba di Nerone

È stata inaugurata ieri la scuola elementare della borgata Tomba di Nerone. La scuola, che è sistemata nell'ex casa del fascio, comprende 14 aule ricavate dall'ampliamento delle stalle e distribuite in tre piani. Nel piano, oltre l'aula, vi sono tre aule, la cucina e i servizi igienici; nel secondo, cinque aule e la direzione; nel terzo sei aule e i locali per la visita sanitaria. La spesa complessiva per i lavori di ampliamento è stata di 38 milioni.

L'agitazione dei barbieri per la scala mobile

Dopo le due numerose assemblee tenute alla Camera del Lavoro, nel corso delle quali i lavoranti barbieri hanno discusso la necessità di ottenere gli aumenti della scala mobile, oggi una delegazione di lavoranti, accompagnata dalla segreteria del Sindacato, si recherà all'Associazione padronale ed al Ministero del Lavoro per cercare di indurre i datori di lavoro a desistere dalla loro intransigenza.

Tutti i lavoranti barbieri sono quindi convocati all'assemblea straordinaria che è stata indetta per lunedì alle 16,30 alla Camera del Lavoro.

Osservatorio

DA ANNARELLA A REBECCHINI

Col processo per l'uccisione di Annarella tornano ancora una volta all'attenzione dell'opinione pubblica l'ambiente di miseria della borgata di Primavalle e le condizioni in cui sono costretti a vivere i suoi abitanti. Ancora una volta occorre insistere sui problemi più immediati da risolvere per cominciare a restituire un minimo di dignità di vita a quella popolazione?

Nella triste località «Nebbia» manca la luce, manca l'acqua. La mancanza della illuminazione pubblica ha facilitato, come appare dai resoconti giudiziari, la consumazione del delitto. Il pozzo in fondo al quale è stato ritrovato il cadavere di Annarella è uno dei tanti che costellano tutta la zona: pozzi di acqua sorgiva che serve all'uso degli abitanti, anche per bere, e pozzi neri dai quali si verificano infiltrazioni nei pozzi per l'acqua, minaccia permanente per la salute pubblica.

In uno di questi pozzi che si estendono alla località Torrevecchia, e molti dei quali sono privi di ripari e specie al buio costituiscono un pericolo per l'incolumità, un bambino giorni fa per poco non vi è caduto. Un altro pozzo rigurgita in prossimità di abitazioni private.

E' tempo di abolire pozzi bianchi e pozzi neri portando le condutture dell'acqua e le fognature in tutta la zona. E sarebbe pure tempo di contribuire a sollevare le condizioni dell'infanzia locale con la costruzione di un edificio scolastico, del quale da tempo si sente assoluto bisogno.

Cosa ne dice, ing. Rebecchini?

RIUNIONI SINDACALI

EDILI — oggi alle 18 in sede: C.D. e responsabili delle Sezioni. — Domani alle 18 in sede: collettori, attivisti e Commissioni interne.

ATTISTI PUBBLICI — padroncini e dipendenti in ass. per domani ore 9 presso la C.D.L.

PETROLIERI — oggi alle 16,30 presso la C.d.L., P. Esquilino 1, ass. gen. iscritti e non iscritti al S.I.L.P., sono invitati.

POLIGRAFICI — domani alle 18, C.D. e attivisti in sede.

FEDERAZIONE GIOVANILE

QUESTA SERA alle 19,30 tutti gli allievi della scuola prov. sono tenuti a partecipare alla conferenza che il compagno Franco Ferri terrà presso la sez. Ludovisi sulla Budget Italiana.

TUTTE LE SEZ. mobilo e ritirare la stampa in Federazione.

Nuovi iscritti al P.C.I.: 46 bollini applicati: 30 mila

Natoli e Michetti a S. Lorenzo - La classifica dei Settori - Tutti col bollino sostenitore!

Nel corso della grande campagna del tesseramento e reclutamento al Partito nuovi successi sono stati registrati nella giornata di ieri. Mentre il rinnovo delle tessere procede alacremente in tutte le sezioni della città e della provincia, altri lavoratori hanno chiesto l'iscrizione al Partito. Significative notizie, in particolare, vengono dal Ministero del Tesoro, dove sono stati reclutati altri quattro compagni, e dal Ministero delle Finanze, dove i nuovi reclutati sono cinque. Nella provincia si distingue la sezione di Velletri, che ha reclutato ben 25 nuovi compagni, mentre ad Albano 4 nuovi compagni e 4 compagne sono venuti a rafforzare l'organizzazione.

Tra le sezioni cittadine, a S. Lorenzo, la terza cellula di strada, che ha completato il tesseramento, ha reclutato 4 nuovi compagni ed ha creato ben 11 capigruppo. La terza cellula ha organizzato per domenica una festa nei locali della sezione per la inaugurazione della bandiera. Sempre a S. Lorenzo, stasera alle 16,30 la compagna Maria Michetti parlerà in un convegno femminile. Ma è attesa, intanto, con particolare interesse la conferenza che il compagno Aldo Natoli terrà domani alle 17,30, nei locali della Sezione, agli operai metallurgici e ferrovieri delle aziende di S. Lorenzo e a tutti coloro che vorranno intervenire.

Si intrecciano intanto le sfide tra le varie organizzazioni del Partito. Casal Bertone ha sfidato S. Lorenzo e Italia a raggiungere la maggior percentuale al 21 dicembre, in occasione del 72.o compleanno del compagno Stalin. La cellula Masi ha sfidato la cellula Fiorentini per il reclutamento e per l'applicazione dei bollini. Feste del tesseramento e reclutamento avranno luogo il 21 dicembre alla sezione Celio ed il giorno 23 al Tufello. Per quella data, la sezione del Tufello si è anche impegnata a raggiungere il 100 per 100 del tesseramento.

Di pari passo con il tesseramento e il reclutamento si sviluppa la campagna delle quote, perchè entro l'anno tutti i compagni siano in regola con l'applicazione dei bollini ed abbiano sulla tessera 1952 il bollino sostenitore. Le 30 mila quote ordinarie e le 500 straordinarie già applicate costituiscono un indice significativo dello sviluppo che va assumendo questa campagna.

Non mancano particolari esempi di buon lavoro svolto dalle sezioni. Nel *primo settore* la sezione Colonna ha ritirato 4.606 bollini raggiungendo di colpo il 56,50 per cento dell'obiettivo ed ha inoltre applicato 100 bollini sostenitore. Ponte Parione ha ritirato 2.125 quote ordinarie ed è al 53 per cento dell'obbiettivo.

Nel *secondo settore*, L. Metronio ha raggiunto il 72,85 per cento con 1.697 bollini. Nel terzo settore Tufello ha toccato il 62 per cento con 715 bollini, mentre S. Lorenzo è al 61,50 con 2.700 bollini e Ponte Mammolo al 51,50 con 790 bollini ritirati.

Il *quarto settore* vede in testa Monteverde col 57,5 per cento e 950 bollini. Mazzini, che ha sfidato tutte le sezioni, è al 50 per cento con 1.890 bollini.

Nel *quinto settore*, infine, Trullo ha raggiunto il 37 per cento, Garbatella il 55,50 per cento e Testaccio il 55 per cento.

Bollini sostegno tessera sono stati ritirati anche dalle sezioni Flaminio (40), Salario (45), Ludovisi (40), Mazzini (20).

Per la provincia, è in testa Velletri col 56 per cento, seguita dalle due sezioni di Civitavecchia col 54 per cento.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

AUTOFERROTRAMVIERI: Intercellulare ATAC e Comit. di Cellula al completo oggi alle diciotto in Fed. O.d.g.: Elez. Comm. Interna e Tesseramento al Partito.

GAS: Compagni del Comit. Dir. Sind. e Comm. Int. oggi alle diciassette a Ostiense.

AUTOFERROTRAMVIERI: I comp. della Coop. Rinascita domani alle diciassette in Fed.

PETROLIERI: Comit. della CUS domani alle diciassette in Fed.

RESPONS. Elettorali: Oggi alle diciotto e trenta in Fed.

COMM. QUADRI di Fed. oggi alle 19,30 in sede.

ESPULSIONI

Il Comitato Federale, su proposta della Commissione Quadri, ha ratificato il provvedimento di espulsione, per tradimento nei confronti del Partito, deliberato nei confronti di Nardi Enrico, di Alaimi Giuseppe e di Acquaiagna Giovanna, tutti già della Sezione Ostiense.

IN UNA MANIFESTAZIONE AL VOLTURNO

Novella apre domenica il tesseramento alla C.d.L.

In alcune aziende sono stati già superati di slancio i risultati dell'anno passato

La Segreteria della C.d.L. comunica: «Domenica prossima al Cinema-Teatro Volturno alle ore 10 l'on. Agostino Novella, Segretario della C.G.I.L., parlerà ai lavoratori romani sul tema: «La lotta dell'organizzazione sindacale unitaria per il miglioramento del tenore di vita dei lavoratori».

«La C.d.L. di Roma e provincia apre con la manifestazione di domenica la campagna di tesseramento, presentando il bilancio dell'attività svolta dal movimento sindacale unitario.

«In ogni luogo di lavoro vi è grande attesa per le dichiarazioni che l'on. Novella farà ai lavoratori e per le direttive di lotta e di organizzazione che saranno indicate dal Segretario della C.G.I.L.

«Nelle officine, negli uffici, nelle aziende agricole, nelle varie categorie di lavoratori si sviluppa il tesseramento sindacale. In moltissime aziende è stato già superato il tesseramento 1951. Sindacati hanno lanciato sfide ad altri sindacati e le sezioni camerali sono in gara tra loro per arrivare prime al traguardo del 16, allorchè saranno citati all'ordine del giorno i migliori collettori ed i Comitati Sindacali che hanno raggiunto il 100 % del tesseramento.

«*Tutti uniti sotto la gloriosa bandiera della C.d.L. per fare di Roma un centro di lavoro e di pace:* questa è la parola d'ordine che guida lavoratori, attivisti e dirigenti sindacali nella grande battaglia del tesseramento 1952».

Mezz'ora di sciopero alla Sara - Viscosa

L'agitazione delle maestranze della Sara-Viscosa e la vigile azione degli operai della Lancia, sono seguite attentamente da tutta la categoria dei metallurgici romani, decisi a sostenere con una pronta e concreta solidarietà la battaglia ingaggiata nelle due officine per impedire i minacciati licenziamenti.

A conferire maggiore impegno all'azione sindacale iniziata dai lavoratori ha contribuito questa volta lo scandaloso contegno dei dirigenti della Viscosa (cioè del noto grande complesso chimico) i quali, pur essendo in effetti anche i dirigenti delle officine «Sara» (di proprietà del gruppo Viscosa) tentano di sottrarsi agli obblighi dei contratti collettivi di lavoro e alla regolamentazione dei licenziamenti adducendo il pretesto che, non aderendo le officine «Sara» all'Associazione industriali, i dirigenti della Sara-Viscosa non sarebbero tenuti al rispetto degli accordi sindacali!

Tanta impudenza è stata ieri denunciata, ancora una volta, dal sindacato metalmeccanici in una lettera diretta all'ufficio regionale del lavoro nella quale, tra l'altro, si chiede all'Ufficio stesso di convocare le parti per la risoluzione della vertenza.

I lavoratori della Sara-Viscosa, dal canto loro, ieri hanno rinnovato la protesta contro i progettati licenziamenti sospendendo il lavoro per mezz'ora.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi giovedì 13 dicembre (347-18): S. Lucia. Il sole si leva alle 7,56 e tramonta alle 16,06.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 25, femmine 46; nati morti 3; morti maschi 22, femmine 20. Matrimoni trascritti 47.

— Bollettino Meteorologico — Temperatura minima e massima di ieri: 4,8 - 9,8. Si prevede cielo poco nuvoloso e temperatura stazionaria.

Visibili e ascoltabili

— Teatri: «Nabucco» all'Opera.

— Cinema: «Filumena Marturano» all'Attualità e Saletta Moderno; «Prima colpa» al Colosseo; «Eva contro Eva» al Quirinetta e Rivoli; «La foresta pietrificata» al Rubino; «Nata ieri» al Savoia.

Divieto di transito

— Via dei Pettinari, nel tratto compreso tra via delle Zoccolette e Piazza del Pellegrino, sarà sbarrata al traffico dei veicoli per la durata di 15 giorni a partire da domani, causa urgenti lavori di fognatura.

Mostre

— Presso l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente domani alle 17,30 si inaugurerà una mostra del pittore Kanwal Krishna e della signora Devayani Krishna che rimarrà aperta fino al 20 corrente dalle 17 alle 19,30 eccettuato domenica 16, giorno in cui rimarrà aperta dalle 10 alle 12.

Corsi professionali

— ENAL: Sono aperte le iscrizioni al 2. turno di corsi professionali serali per falegnami, ebanisti, intarsiatori, lucidatori, radio montatori, elettricisti, aggiustatori meccanici, calibristi, operatori cinematografici, fotografi tecnici, calzaturieri, pellettieri, meccanici di moto-auto, carrozzieri, marmisti, muratori, cementisti, pavimentisti, carpentieri, disegnatori edili, tipografi, caratteristi, stenografi e dattilografi.

CONVOCAZIONE A.N.P.P.I.A.

Sono convocati per questa sera alle 19 in Via Savoia 13 i membri del Com. Dir. e i Segret. delle Sez.

LA RADIO

RETE AZZURRA — 13,30: Musiche rich. — 17: «Lo scimmiottino verde» — 17,30: Ritmi — 18,30: Orch. Anepeta — 19,26: Orch. Ferrari — 20,33: Orch. Angelini — 21: «Il cuore e il mondo», commedia dramm. — 23,30: Allegriti e il suo complesso.

RETE ROSSA — 13,20: Orch. Savina — 14: Mus. rich. — 17: Dal «Nuovo» di Milano: gruppo strumentale da camera di F. Rispoli — 17,25: Conte e la sua orch. — 17,35: «Lucia di Lammermoor» — 19,25: Vedette al microfono: Ambra Sani — 19,36: Mus. rich. — 20,50: «Rosso e nero» — 22,05: Orch. Nicelli — 22,40: «Si sa mai il seguito».

STAZIONI ESTERE — Mosca (metri 41,31), ore 19,30, 20,30, 21,30, 22,30 — Oggi in Italia (m. 31,41, 31,57), ore 20,20 — Questa sera in Italia (m. 300), ore 23,30: Notiziari in italiano.

Un incendio nel camino!

È cosa che succede purtroppo con troppa frequenza in questa stagione. Premunitevi usando la «DIAVOLINA» che spazza la fuliggine dai camini e dai tubi da stufa, previene ed estingue gli incendi nei camini.

Inchiesta fra le belle donne Le Messicane sono pericolose!

«La bellezza delle donne messicane può essere pericolosa» — così si è espresso il noto esperto olandese prof. Julius Van Org al momento di lasciare il Messico, al termine di un viaggio di studio. Il prof. Van Org sostiene che le donne messicane possiedono un genere di bellezza unico al mondo e che può definirsi «pericoloso» perchè carico di influssi particolarmente irresistibili. Il noto esperto olandese ha citato come esempio la bellissima attrice messicana Maria Felix, sostenendo che essa è la vivente conferma della sua teoria. «Del resto — ha concluso il prof. Van Org — chi vuol convincersene vada a vedere un film interpretato da Maria Felix. «L'occasione è prossima poichè fra breve Maria Felix apparirà nel film «Incantesimo Tragico», una delle opere più suggestive e drammatiche del cinema contemporaneo.

Da sabato 15 dicembre al 4 FONTANE inizio dei grandi spettacoli cinematografici in prima visione assoluta di Roma

NATALE '51 - BEFANA '52
COMPRATE I GIOCATTOLI della
MAS
MAGAZZINI allo STATUTO
SONO I PIU' BELLI ED I PIU' CONVENIENTI DI ROMA!
RICHIEDETE il Calendario Perpetuo MAS, vi sarà inviato gratis e franco di porto

ABBISOGNANDOVI
Cucine laccate, guardaroba, tinelli, soggiorni, mobili rustici in genere e mobilbagno, rivolgetevi direttamente alla fabbrica
BONAMICI VINCENZO
Vicolo del Governo Vecchio n. 5 (Chiesa Nuova) - Non confondetevi con via del Governo Vecchio

il BANCO di SICILIA
informa la Spett. Clientela che sabato 15 corr. inizierà l'attività
l'AGENZIA n. 4 in Via Carlo Alberto, 2-2-E
(Piazza S. Maria Maggiore) telef. 481.089
L'Agenzia, dotata di impianto di cassette di sicurezza, è abilitata ad espletare tutti i servizi di Banca

Imminente al SUPERCINEMA e ADRIANO

Imminente al SUPERCINEMA - ADRIANO

Il capolavoro che Roma ammirerà dopo più di cento trionfali repliche in ogni centro d'Italia

Il capolavoro che Roma ammirerà dopo più di cento trionfali repliche in ogni centro d'Italia.

Imminente al Cinema CAPRANICA ed EUROPA

ITALIANI DI BASSA STATURA!
L'ERA DEI GIGANTI E' FINITA!
E' INIZIATA L'ERA DEI PICCOLETTI
con
Renato Rascel
in
Amor non ho!... però, però...
La più strana, spassosa e comica delle avventure sentimentali
al CINEMA
Adriano e Splendore
Non mancate all'appuntamento con il più piccolo e buffo degli spasimanti.

VOLETE ANDARE A PARIGI? VISITARE I LUOGHI PIU' CELEBRI, I RITROVI PIU' FAMOSI? VOLETE TRASCORRERE UNA NOTTE D'INCANTO E D'AVVENTURA NELLA CITTA' DEI SOGNI PROIBITI?
Allora recatevi a vedere
Parigi è sempre Parigi
al Cinema
CORSO E CAPITOL
Con modica spesa trascorrerete due ore di esaltante allegria e tornerete a casa soddisfatti

RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI

Lettera aperta a Carlo Antoni

Caro Antoni, ho letto in questi giorni il testo di un manifesto da te redatto, annunziato modestamente dalla *Fiera Letteraria* come « un interessante avvenimento di cronaca intellettuale », ma poi diffuso dai quotidiani come un manifesto « per la libera cultura ». Tra coloro che lo hanno firmato ci sono altri amici e colleghi, coi quali ho, forse, più consuetudine d'incontri che con te; ma dirigo a te questa lettera aperta, perchè sei tu che lo hai scritto, e quindi tu ne hai certamente pesato ogni parola e valutato il significato; mentre può darsi che altri, come avviene, lo abbiano firmato fermandosi a una sola parola (« libertà », per esempio) o anche senza leggerlo; o almeno senza chiedersi a favore di chi e contro chi era diretto. Infatti, ti dirò, che in un primo tempo, e affacciandomisi alla mente i non pochi e sempre più frequenti e più gravi impedimenti che vengono posti dal nostro clericale governo alla libertà della cultura, credevo che tu, di fede liberale e in un momento che coincide con un tentativo di risveglio politico dei liberali, avessi voluto elevare una protesta contro questi fatti, che vanno, come ben sai, dal divieto di ingresso a un uomo quale Bertolt Brecht, al più recente veto contro il Congresso Internazionale di Storia delle Religioni, che doveva tenersi a Roma. La prima parte del tuo manifesto, infatti, poteva intendersi in questo senso, almeno da tutti coloro ai quali, come me, sta a cuore veramente il progredire ed espandersi della cultura e non l'incapsulamento della cultura in una formula, non la sua stabilizzazione (come se poi ciò fosse possibile!) in una data situazione, sia pure ritenuta ottima, ritenuta la più alta possibile. Ma la seconda parte e la chiusa del tuo manifesto tradivano chiaramente, mi pare, l'intenzione di volere proprio quell'incapsulamento, proprio quella stabilizzazione su posizioni ricevute, e faceva ricorso, ancora una volta, alla invocazione di « universali valori », con la quale è così comodo coprire, da un lato, valori particolari e particolaristici, e dall'altro evitare di affrontare problemi concreti, problemi posti a ciascuno di noi, oggi, qui, nel nostro Paese, nella nostra precisa condizione umana. E poi l'ultimo, e veramente straordinario chiarimento, è venuto da una successiva notizia apparsa sui giornali, secondo la quale non sarebbe stata lecita, non sarebbe stata accettata, la firma di intellettuali iscritti al Partito socialista italiano e al Partito comunista italiano. Come esempio di libertà e di liberalità, non c'è male! E mi pare che basti questo a svuotare di ogni significato positivo e culturale quel manifesto. Ma se la cosa si limitasse a questo, non mi sarei mosso a scriverti questa lettera.

Quello che mi decide a scriverti pubblicamente è il fatto che, posta la cosa in questi termini, quel manifesto non è più un appello di uomini preoccupati delle sorti e del progresso della cultura, e non è nemmeno un « avvenimento di cronaca intellettuale »; ma è niente altro che una cattiva azione sul terreno politico e sul terreno culturale. (Scusami, se uso questa definizione un po' cruda: ma voglio d'altra parte credere che nè in te, nè in molti dei firmatari, ci sia stata la coscienza di compiere una cattiva azione). Ed è una cattiva azione, perchè è un'opera di divisione, la quale, se avesse successo (ma non l'avrà), renderebbe più difficile in Italia proprio la lotta per la libertà in generale e per la libertà della cultura in particolare. Io posso capire (anche perchè dieci anni fa li condividevo io stesso!) i dubbi e anche i timori che intellettuali di tradizione liberale hanno ancora oggi contro il comunismo e contro la cultura che si richiami ai principî informatori del comunismo. Ma la posizione di un uomo che sia veramente libero e veramente impegnato e dedicato alla vita e allo sviluppo della cultura, mi pare che dovrebbe essere quella di volersi render sempre meglio conto di ciò che sia il comunismo, di ciò che si voglia da parte degli uomini, e in particolare, in questo caso, degli uomini di cultura, che hanno aderito al comunismo e che in esso proseguono la loro opera di uomini di cultura, che in esso hanno trovato un nuovo potenziamento delle loro attitudini culturali. E se questo avviene, vuol dire che essi vi hanno trovato anche quella libertà che tu dici (e qui siamo d'accordo) indispensabile alla vita della cultura. Mi pare che il ruolo di uomini veramente liberi e veramente impegnati nella vita della cultura dovrebbe essere quello di adoperarsi a superare le divisioni politiche, per conoscere e capire, nonostante tutto quello che si dice e si crede contro il comunismo, per cercare un terreno di accordo e di discussione proprio nella cultura.

Ma c'è di più: se veramente tu e i firmatari del manifesto voleste farvi le vestali di una fiamma che dovrebbe rappresentare la tradizione della cultura liberale europea, come non vi accorgete che sareste presto ridotti a vedervi spegnere la vostra fiamma tra le mani per mancanza di alimento? Proprio pochi giorni fa un insigne studioso di scienze (il prof. Colonnetti), pur facendo ampio elogio e credito all'attività e all'ingerenza americana in Europa, chiudeva una sua conferenza all'Accademia dei Lincei con un avvertimento di allarme sulla « selezione alla rovescia » che la cultura americana opera in Europa. E anche tu conoscerai, perchè diffuso in tutte le università, quel piano di pubblicazioni dell'« Unesco », *summa* del pensiero umano « da Omero a Freud », che si propone di condensare e stabilire in 102 tesi, in concordanza con la Bibbia, quello che l'uomo di oggi deve sapere e pensare. Sono certo che tu non puoi che disprezzare queste risibili pretese di incapsulare in un codice, in una *lectio ne varietur*, in una specie di lungo catechismo il sapere e la cultura. Ma a questo pericolo non si riferisce, evidentemente, il tuo manifesto. E nemmeno al pericolo clericale. Esso si riduce quindi a niente altro che a una espressione di anticomunismo. Non mi meraviglia che tra i firmatari ci sia chi ha dichiarato che mai e poi mai avrebbe letto un testo di Lenin o di Stalin. Ma nego che si possa parlare in nome di una libertà che non si conosce quando ci si rifiuta di conoscere una civiltà e una cultura dalle parole stesse di coloro che l'hanno costruita e che la rappresentano, ma attingendo le proprie notizie solo dagli avversari politici di quella, da coloro che non cessano di cogliere ogni occasione per minare subdolamente le istituzioni sulle quali si regge quel mondo nuovo che avanza, da coloro che hanno elevato a dogma l'anticomunismo. Ma chi ha il dogma dell'anticomunismo non è libero. E perciò il tuo manifesto non è il manifesto di uomini liberi, ma il manifesto di una mentalità da Santa Alleanza trasportata nel nostro tempo.

Titina De Filippo, mirabile protagonista di « Filumena Marturano », il film che Eduardo ha tratto dalla sua nota commedia, e che viene attualmente proiettato sugli schermi italiani

UNA DRAMMATICA GIORNATA AL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI ANNARELLA

Sensazionali ammissioni del vice capo della Mobile su come venne ottenuta la "confessione„ di Egidi

Due capaci "volontari„ furono messi nella cella dell'imputato - Avvocati e giornalisti abbandonano l'aula per un inspiegabile atteggiamento del Presidente - La deposizione della sorella di Egidi

Quel che ieri è accaduto nell'aula della prima Corte d'Assise di Roma e ciò che è venuto fuori nel corso della drammaticissima udienza di questo triste processo sotto ogni punto di vista è cosa che non servirà certo a far rinascere nell'opinione pubblica la fiducia che essa vorrebbe avere in una sicura giustizia.

Ecco ciò che è accaduto: mentre deponeva la sorella di Lionello Egidi, avvocati di Parte Civile, avvocati di difesa e giornalisti, in segno di protesta contro lo strano modo del presidente Sciaudone di dirigere il dibattimento, hanno simultaneamente abbandonato l'aula e si è dovuta conseguentemente sospendere l'udienza.

Ed ecco ciò che è venuto fuori: il commissario Angilella, vice capo della Mobile di Roma, ha confessato che i nominati Fichera e Auteri, i quali vennero messi nella stessa camera di sicurezza con Egidi, sono realmente degli *strumenti* della polizia. La confessione di Angilella ha smentito così, tutto quel che finora, nei riguardi dei due tipi, avevano dichiarato, sotto il vincolo del giuramento, gli altri funzionari della Questura di Roma.

Non bisogna insistere che in udienza di ieri ci ha profondamente emozionati e pertanto, allo scopo di essere quanto più possibile sereni e obiettivi, rinunceremo in questo nostro resoconto a fare commenti; i commenti potrà trarli spontaneamente il lettore al lume della semplice cronaca.

Prima teste è Anita Lughi una grassa donna di Primavalle: appena comincia a parlare si capisce subito che deve essere piuttosto pettegola: racconta di aver saputo da *sora* Giulia, che lo aveva udito dire dalla *sora* Nina, che la *sora* Marcella avrebbe in un certo giorno sentito dir male della famiglia Egidi.

Entra ora Giuseppe D'Agostino, padre di Vincenzo, quel tale che andò il pomeriggio del 19 assieme all'Egidi in cerca di Annarella. Non dice niente di importante, sta per essere licenziato, ma ritorna d'un tratto indietro e dice: « Eccellenza, lei non me l'ha chiesto, ma debbo dire una cosa. L'Egidi fin dal 1948 veniva a casa mia a suonare la fisarmonica. C'erano tante belle ragazze e lui non ne ha mai molestata nessuna ».

Ora siede sulla sedia dei testimoni un'altra donna anziana e grassa. E' l'ostetrica Natalina Marazzi. Parla con molta efficacia e brio e interpola il suo racconto con continui arguti commenti.

Ostetrica: Io son quella che assistette la Marta Fiocchi quando nel novembre del 1949 abortì. Fu allora che conobbi Annarella, la ragazza venne a chiamarci e io mi meravigliai che per una simile commissione si mandasse proprio una ragazzina. Annarella mi accompagnò a casa dove trovai la madre in preda a una emorragia. La tamponai, e le dissi che doveva subito farsi ricoverare in ospedale. « Allora la Fiocchi mi chiese se poteva rimandare di un giorno perchè l'indomani doveva andare in tribunale per la causa di separazione col marito. Eccellenza, io aiuto naturalmente più le donne che gli uomini (*risa nell'aula*) e le proposi di chiamare un ostetrico che per dieci mila lire le avrebbe fatto il raschiamento. Annarella andò a chiedere in prestito il danaro, ma non lo trovò. Allora diedi la *base* a Mariano per chiamare l'autoambulanza. Mentre aspettavamo, una donnetta di sotto l'uscio venne a gridare alla Fiocchi: « Arriva tuo marito, ti sparerà due palle in petto ». Io impaurita gettai il lenzuolo insanguinato sotto il letto ».

Presidente: Che impressione vi fece Annarella?

Ostetrica: La prima volta, nessuna. Poi la rincontrai in piazza due giorni dopo. Eccellenza, dicono che la ragazza era timida! Ma lasci stare, Eccellenza. Quella era molto sfacciatella. Tiriamo avanti. Mi chiamò di lontano sulla piazza con termini che io non posso ripetere in quest'aula. Insomma mi disse: « Provaci a venire a casa a chiedere le cinquecento lire per aver gettato il bambino sotto il letto. Vedrai quello che avrai ». Era timida! Ma lasciamo stare! Ora lei deve sapere che io ho molte clienti a Primavalle, ne ho lasciate anche due in parto per venire qui. Così assistetti anche la moglie di Egidi quando partorì. Il marito era stato rilasciato e io, siccome la curiosità è femmina, gli chiesi se è vero che in questura battono. Egli mi disse che quella volta non l'avevano toccato. Io, disse l'Egidi, ammazzerei la madre perchè lei certamente sa qualcosa.

La levatrice viene congedata: quando passa vicino a Marta Fiocchi, questa abbassa gli occhi.

Ed ecco entrare nell'aula, vestita a lutto, la sorella dell'imputato, Lidia Egidi. E' una simpatica donna di una trentina d'anni, che tutti avevamo notato fin dalla prima udienza aggirarsi per i corridoi e nell'aula con l'affanno dipinto nel volto e gli occhi velati di lacrime. Mai avevamo notato in lei il minimo atteggiamento teatrale, ma anzi una sofferenza contenuta e piena di ritegno.

« Mio fratello — ha detto Lidia Egidi — non è un sant'uomo; ma non è un assassino. Da bambini, io avevo 10 e lui 8 anni, andavamo a lavorare assieme. Era il più buono tra noi, anzi timido e rispettoso con tutti. Poi dopo il suo arresto sono venuta a conoscenza di tante cose che si son dette sul suo conto. Io non so se quel che si è detto di lui risponda al vero. So però che egli è tornato dopo otto anni di guerra e prigionia. E la guerra ha rovinato tanti uomini ».

Nell'aula tutti, tranne forse il Presidente, seguono con profonda commozione il racconto della donna.

« Quando fu arrestato la seconda volta — ha continuato a dire Lidia Egidi — noi lo vedemmo da una finestra della questura. Poi arrestarono anche me, mio padre e mia madre. Nel corridoio incontrammo Lionello con il volto e la testa imbrattati di sangue. Due agenti lo trascinavano a braccia. A noi ci fecero allontanare, mentre gridavamo dal terrore. Poi mi riportarono a casa e cercavano l'arma del delitto. Sequestrarono invece una carta con della conserva di pomodoro, dicendo che era sangue. Mi riportarono in questura, io ero incinta e venni rilasciata ».

Pacini: « Io vado via! »

Tutti sappiamo che in quel periodo abortì; ma Lidia Egidi non ama fare la martire e non accenna neanche a quel triste episodio.

« Quando dai giornali seppi che mio fratello aveva confessato di essere l'assassino, io inorridii. Mi sembrava impossibile che fosse stato capace di un simile delitto. Me ne volevo rendere ragione. Andai a casa della moglie. «Teresa, le dissi, se è colpevole deve essere punito». E io stessa volevo trovare una prova della sua colpevolezza. La moglie mi mostrò un fazzoletto con delle macchie che credemmo di sangue. Io inorridii perchè pensavo che quello fosse il sangue di Annarella. Invece portammo il fazzoletto all'avvocato, che dopo averlo osservato con delle lenti assicurò che non era sangue ma grasso, untume. E finalmente sapemmo che in carcere mio fratello aveva negato tutto, che si trattava di una falsa confessione ».

Lidia Egidi tace per qualche minuto tentando di contenere la commozione. Infine con voce rotta dal pianto dice: « Lo vidi in carcere, gli parlai, ho capito che mio fratello è veramente innocente ».

Presidente: Raccontateci piuttosto di quella ragazza di Farnese che vostro fratello...

Lidia Egidi: Ma quella è una ragazza di venti anni. Sono queste storie che hanno rovinato mio fratello.

Mentre parla, la donna ha gli occhi pieni di lacrime. E' a questo punto che il Presidente con voce minacciosa grida: « E' inutile che lei faccia tante lacrimucce, sa! ».

La frase del magistrato provoca un senso di profondo disagio e di doloroso stupore. Per primo l'avvocato Pacini di P. C. si leva depone la toga e con voce piena di indignazione esclama: « Io vado via! ».

Lo seguono gli altri avvocati e anche i giornalisti si allontanano dall'aula, mentre la seduta viene tolta.

Segue una mezz'ora di intervallo animatissimo durante il quale la maniera come viene condotto il processo, con i precedenti delle indagini di polizia, è largamente discussa da tutti i presenti. Si vede il P. G. che appare e scompare invitando tutti alla serenità.

— Ma è appunto serenità che si richiede — fanno in coro molte voci. Quando finalmente la Corte rientra la sorella di Egidi torna a sedere al posto dei testimoni: « Eccellenza, chiedo scusa, — dice — se sono stata io a far succedere questo incidente... ».

Presidente: Ma... era mio dovere... ricordarvi che a Farnese si dice che vostro fratello...

In realtà l'incidente era sorto per ben altro, ma nessuno può farlo rilevare e si comincia a dettare a verbale la deposizione di Lidia Egidi.

Colpo di scena

Viene poi richiamato, su richiesta dell'avv. Pacini, il vice capo della Mobile, Angilella. Il commissario aveva deposto nella precedente udienza senza dire niente di nuovo.

Gli viene chiesto perchè non fu steso il verbale del famoso sopraluogo notturno fatto alla *Nebbia* in cerca del paletto ed egli ripete — come tutti i suoi colleghi — che non ce n'era bisogno perchè l'imputato già aveva confessato.

Angilella, però, deposto il seguito per ben due volte davanti al giudice istruttore continuava a tacere sul particolare del sopraluogo.

Avv. Salminci: E non sapevate che Egidi aveva ritrattato la confessione?

Angilella vorrebbe far capire appunto che, mentre tutta Italia lo sapeva, egli lo ignorava e pertanto continuava a ritenere superfluo di parlare del sopraluogo.

Avv. Pacini: Angilella fu il primo a sapere che Auteri aveva ricevuto la confessione di Egidi?

Angilella: Sì.

Avv. Pacini: E perchè non venne steso verbale?

Angilella diventa rosso in volto, si impappina, esita ancora e finalmente confessa: « In realtà Auteri e Fichera non erano due truffatori arrestati. Erano due cittadini che si prestarono volontariamente a collaborare con la giustizia ».

La rivelazione suscita in tutti profondo stupore. Ma se fino a ieri, Barranco in testa, avevano giurato trattarsi di persone fermate e messe per caso nella cella di Egidi! Ed ora ecco la storia dei due *volontari*. Erano confidenti, provocatori al soldo della polizia? No, ripete Angilella. Ma dopo appena due minuti, stretto dalle domande, si contraddice. « Li feci mettere io appositamente nella cella di Egidi! Avevo molta fiducia nella loro abilità! ». Allora erano suoi vecchi collaboratori, i due cittadini volontari. La scena diventa sempre più pietosa. Il P. M. domanda al commissario se agì di sua iniziativa ed egli risponde di sì. L'avv. Salminci gli chiede se informò il capo della Mobile Barranco e Angilella elude la domanda dicendo che al capo mostrò i biglietti che i due avevano fatto scrivere all'Egidi. Dunque, i famosi biglietti che il questore Polito e i funzionari Barranco, Santillo, Morlacchi ci avevano raccontato di aver abilmente sequestrati, furono semplicemente consegnati dal « volontario » Auteri all'Angilella.

Depone Auteri

Dopo questo grave colpo di scena, Angilella e numerosi funzionari-spettatori scompaiono frettolosamente dall'aula forse con l'animo sollevato da questa prima confessione. Si succedono sulla pedana numerosi testi secondari, tra cui una bambina che usciva a passeggio con l'Egidi e la Maria Parise e, finalmente, possiamo vedere in faccia il primo « cittadino-volontario ». Ha proprio la faccia che ci aspettavamo e parla, gestisce, si muove senza una stonatura. E' terribilmente perfetto. Si chiama Orazio Auteri, parla con spiccato accento siciliano, ha la testa piena di brillantina e lunghi baffi neri. Tutto quel che racconta è così poco credibile che suscita continuamente nell'aula risate di disprezzo.

« Io andai spontaneamente dal dott. Angilella che, accogliendo la mia richiesta, mi mise nella cella con Egidi ».

« Io sono un padre di famiglia », esclama continuamente, ma poi si eccita sempre più e non sa nascondere il suo orgoglio per la propria abilità di « volontario ».

Dalla deposizione di Auteri si viene a sapere che egli convinse l'Egidi a scrivere i due biglietti, fornendogli anche matita e carta. Contrariamente a ciò che dissero gli altri funzionari dice però che Egidi non fece a lui una confessione completa, ma che egli, a un certo momento, per alcune frasi dette dall'imputato « capì » e corse da Angilella.

« Dottò, dissi, è lui l'assassino ». Dopo due giorni [illegible] Angilella mi disse che Egidi non aveva confessato in quale maniera avesse ucciso la ragazza, allora io mi feci rimettere in camera di sicurezza e Egidi mi confidò che l'aveva uccisa col coltello ».

Presidente: E provaste difficoltà a farlo parlare?

Auteri: No. Parlò subito.

Tutto quel che l'Auteri racconta è illogico e inverosimile. Ma egli continua imperturbabile.

Si chiede a Egidi se vuole avere un confronto con l'Auteri, ma lo Egidi giustamente lo ritiene inutile. E quindi il Presidente vuole che il confronto si faccia. Un confronto inutile tra l'esecutore e la vittima di un tranello. Eppoi un confronto avvenne già in carcere e dalla lettura dei verbali risulta che fu pienamente favorevole all'Egidi che, in realtà, non confessò niente, ma raccontò all'Auteri quel che la polizia voleva che egli confessasse.

Dopo l'Auteri depone il suo amico Fichera. Racconta press'a poco le stesse cose. Si dichiara commerciante. Poi è costretto a precisare che vende stoffa all'americana e che da 15 anni si comporta onestamente.

Si viene infine a sapere che il cittadino volontario Fichera desideroso di collaborare con la Polizia alla ricerca di assassini confessi è stato recentemente messo in libertà provvisoria, dopo un periodo di detenzione a Regina Coeli.

RUGGERO CORTONE

VIAGGIO LUNGO IL PO DAL DELTA ALLA SORGENTE

I tecnici erano al corrente delle periodiche furie del fiume

Essi avevano il diritto di denunciare all'opinione pubblica la minaccia derivante dall'incuria dei governi - Le cifre dell'Istituto idrografico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROVIGO, dicembre. — *La data del 14 novembre 1951, non c'è alcun dubbio, entra purtroppo con pieno diritto nel calendario doloroso delle storiche calamità che scavano solchi profondi nella vita dell'umanità intera anche se colpiscono soltanto una parte, sia pur piccola, di essa. E' questo il giorno in cui il Po, il maggior fiume della penisola italiana, il vecchio* Padus *di Polibio, già da alcuni giorni sopra il livello di guardia a tutti gli idrometri del suo lungo e serpeggiante corso, alimentato dalla pioggia e dalle furiose, contemporanee piene dei suoi sette emissari alpini e dei suoi otto emissari appenninici, dopo aver rotto in tre diversi punti attraversando l'Emilia e tracimati gli argini in decine di località verso la Bassa, nel cuore del Polesine, riusciva infine a dare il colpo di grazia all'argine sinistro, di fronte a Occhiobello e poi a Paviole e a Malcantone, uscendo con violenza dal proprio letto, dilagando con paurosa furia, rapidamente investendo e sommergendo diecine e diecine di migliaia di ettari di terreno feracissimo.*

In queste zone nessuno pensava più al Po, si può dire da decenni, con qualche preoccupazione. Il Po era riguardato come un innocuo bonaccione, capace tutt'al più di alzare la voce e gonfiarsi per rare esplosioni d'ira, ma senza cattiveria e senza pericolo.

Indici del disastro

Il guaio è che, purtroppo, a quanto risulta inconfutabilmente, da una indagine scrupolosa e obbiettiva, questo atteggiamento psicologico aveva contagiato anche gli organismi e gli uomini preposti al governo del fiume (governo erroneamente diviso, fra l'Istituto idrografico del Po, con sede a Parma fino a foce Mincio, e il Magistrato delle acque, con sede a Venezia, da foce Mincio al Delta). Studiosi, uomini di scienza responsabili, non possono trincerarsi puerilmente dietro affermazioni di questo genere: « Una piena simile era imprevista e imprevedibile »; oppure: « Qualunque lavoro fosse stato fatto sugli argini, il Po avrebbe rotto ugualmente, se non in quelli, in altri punti ». Queste possono essere frasi da uomini della strada e non hanno più valore delle critiche avventate e ingiuste scagliate contro i tecnici nei momenti più drammatici della tragedia. Ma se gli errori di valutazione dei profani hanno una giustificazione umana e anche logica, non è ammissibile che, sia pure per amore e necessità di polemica, i tecnici rispondano con espressioni da caffè.

Piena senza precedenti. Le cifre dell'Istituto idrografico ci dicono che, escluso quello all'idrometro della Becca (meno 3 centimetri sul livello del '26), tutte le quote massime sono state in questa occasione superate: a Piacenza, di 62 centimetri rispetto al 1926; a Cremona, di 53 centimetri rispetto al 1875, a Casalmaggiore, di 107 centimetri rispetto al '28 (a Sacca, alla medesima altezza sulla riva sinistra, di 138); a Borgoforte, di 87 centimetri rispetto al '17; a Ostiglia, di 69 centimetri pure rispetto al '17; a Pontelagoscuro, di 56 centimetri sempre rispetto al '17.

Le cause e i motivi dello straordinario, ma niente affatto imprevedibile fenomeno, rientrano anch'esse nell'ordine naturale delle cose. Che la loro coincidenza e concomitanza sia abitualmente cosa rara o quasi impossibile nella successione del tempo e nell'accadere delle circostanze, è solo una constatazione; ma non è, non può essere una regola che escluda la eventualità del loro ripetersi anche nel giro di un anno stesso.

Questo complesso di fattori sono stati così distinti e definiti dai tecnici: piogge intense, prolungate e diffuse su tutto il bacino tributario di destra e di sinistra; masse d'aria tropicali cariche di umidità e venti meridionali ad alte quote, che, addossandosi ai rilievi alpini, hanno provocato pioggie sino oltre i duemila metri di altitudine, nonchè lo scioglimento delle nevi e perfino di alcuni ghiacciai; elevamenti rapidi ed anormali del livello del lago Maggiore, del lago di Iseo e del lago di Como, che non hanno permesso di sfruttare la capacità moderatrice di quei serbatoi naturali; alte maree eccezionali e sostenute che hanno ostacolato per vari giorni lo scarico delle acque nel mare.

Un gruppo di animali scampati alla piena. Secondo le stesse ammissioni del governo, sono andati perduti 10.000 bovini e 8000 suini

Elementi nuovi

Se è comprensibile che le popolazioni abbiano in un certo senso dimenticato il Po (e tuttavia vedremo in seguito come, specialmente in questi ultimi anni, in molte province e in molte località rivierasche il merito di aver dato l'allarme, le sollecitazioni quasi regolarmente inascoltate, sia sempre stato della iniziativa popolare), non si può ammettere che gli organi preposti non abbiano tenuto conto di quegli elementi nuovi, e vedremo quali, naturalmente o artificialmente venuti a determinarsi, la cui presenza, aggravando la situazione obbiettiva del bacino padano, avrebbe reso inevitabile e con conseguenze di una gravità senza precedenti la rottura del Po in caso di forte piena.

Non faremo loro il torto di sia pure lontanamente sospettare che ignorassero tali elementi; e tanto meno quello di pensare che non fossero consapevoli della loro importanza e non abbiano studiato il modo per ovviarne gli inconvenienti.

Eppure su di essi incombeva e incombe non solo il dovere di studiare e di far progetti, ma anche quello di richiamare la attenzione dell'autorità sulla necessità di non lesinare mezzi per risolverli (e questo talvolta è stato fatto); e tutte le volte che le autorità, adducendo il pretesto della mancanza di fondi, di fatto stornati in passato come ora per la preparazione di disastrose avventure coloniali, di guerre di aggressione, per la fabbricazione di armi, rifiutavano di far eseguire i lavori proposti, questi organismi e questi uomini avevano non solo il dovere ma anche il diritto di denunciare i fatti e le situazioni all'opinione pubblica nazionale e con particolare forza alle popolazioni direttamente interessate e direttamente minacciate, nelle persone e nei beni, dalle conseguenze derivanti dalla incuria incosciente dei governi.

E forse solo di ciò, di non aver cioè agito in tal modo, essi sono responsabili; nè può bastare come attenuante il fatto di essere dipendenti e funzionari dello Stato.

FIDIA GAMBETTI

Le statue parlanti

Marforio — Buondì, Pasquino.

Pasquino — Buondì, fratello. Ma ti prego, scostati, o getta via codesto sigaro. Non sopporto, anzi detesto il fumo.

Marforio — E da quando in qua? Se da almeno un secolo ti vedo fumare la pipa...

Pasquino — Da ieri aborro il fumo e considero chi ancora ne ha il vizio pessimo cittadino, nemico della pace e della concordia tra i popoli.

Marforio — Pasquino mio, per quanto abituato ai tuoi enigmi, non ti capisco.

Pasquino — Mi capiresti se avessi letto sui giornali le dichiarazioni fatte da De Gasperi a Strasburgo.

Marforio — Deh, ti prego, risparmiami la noia di simili letture.

Pasquino — Ebbene sappi che il nostro Presidente del Consiglio ha dichiarato che il mantenimento dell'esercito europeo...

Marforio — Europeo, hai detto? O che abbiamo conquistata l'Europa?

Pasquino — Non interrompermi con domande sciocche. Il mantenimento dell'esercito europeo deve essere assicurato da ogni Stato con i proventi di un monopolio, come quello dei tabacchi...

Marforio — Incomincio a capire.

Pasquino — Dunque mi par chiaro che ogni buon cittadino debba rifiutarsi di concorrere, fumando, a mantenere un esercito che dovrebbe servire a scatenare una nuova guerra.

Marforio — Se la memoria non mi inganno, già è stato fatto in altri tempi e sotto altro governo...

Pasquino — Austriaco anche quello.

Marforio — Guarda, guarda, il mondo non cambia mai.

Pasquino — Rassicurati, sta cambiando. Comunque per conto mio abolisco il trinciato.

Marforio — Se è così, getto via il mio sigaro. Ma credi proprio che lo faranno questo esercito europeo, anzi semieuropeo?

Pasquino — Posso dirti questo: *Se si alimenterà di fumo il NATO in fumo presto sarà dileguato.*

Pie' di marmo

L'APPASSIONATA ARRINGA DEL PRIMO DIFENSORE

L'assoluzione chiesta per Grande

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA 12 — Per la prima volta il pubblico ha applaudito, ed è stato quando l'avv. Sergio Stoppato ha concluso la sua calda arringa in difesa di Ettore Grande.

Il primo applauso ed è stato per Ettore Grande. Diremo meglio: per Ettore Grande e Vincenzina Virando quale l'abbiamo vista stamane: immagine delicata e tormentosa presentata da l'avvocato con il suo intimo travaglio sfociato nell'irreparabile gesto compiuto in quella lontana alba del novembre 1938.

Una folla di eccezione ha assistito alla prima grande fatica della difesa. Al tavolo dell'accusa pubblica sedeva il nuovo Procuratore Generale dott. Di Mattia in sostituzione del dott. De Paolis al quale gli oratori hanno inviato commosse parole di augurio.

Il Presidente dava lettura subito dopo la ripresa apertura dell'udienza di un telegramma del Ministro degli Esteri comprovante come Goffredo Bovo sia tuttora in carica quale Console contrariamente a quanto affermato dalla P. C.

Parla la difesa

Ed ecco inaspettatamente alzarsi e chiedere la parola il terzo patrono del Virando (ammesso, nonostante che la procedura ne tolleri solo due). l'on Villabruna. « Non siamo qui — dice — per chiedere una vendetta ma per riabilitare la memoria di Nina Grande ».

Eccoci alle ore dieci: parla l'avv. Stoppato E' ricorrendo all'affettuoso ricordo di suo padre (che fu illustre uomo di legge) che l'oratore prende le mosse con un esordio di antico stampo. Così, con eloquenza settecentesca rivolge a tutti, dal Presidente (fi « Toscanini dei Presidenti ») al giudice in toga, degli assessori all'opinione pubblica, alla stampa, espressioni di fervido elogio.

« E' stato poco fa l'on Villabruna — ha detto Stoppato — a darmi il tema per questo mio lavoro: così come lui ha riaffermato l'impossibilità morale del suicidio di Vincenzina Virando, io mostrerò la possibilità ineluttabile del suicidio ». Da queste premesse è venuta la massiccia costruzione del piedistallo dal quale domattina muoverà il prof. Delitala per affrontare l'arduo esame delle perizie. Vi era da attendere una polemica e la polemica c'è stata tra l'avv Stoppato e gli avv Caron e Marchesini, di fronte all'argomento dei quali si è inchinato anche il P G De Paolis nel chiedere la condanna dell'imputato a sedici anni di reclusione.

Dispiacque ai patroni del Virando che alcuni testi fossero indotti a riferire sul passato di Vincenzina e dei suoi familiari; ma ancora oggi il difensore dell'imputato ha ripreso quegli argomenti riconfermando come già all'età di quattordici anni la Nina venisse giudicata dalle sue insegnanti « un tipo amorfo di carattere eccentrico con manifestazioni di stranezza ». Del resto lo stesso papà Virando, nel consegnare la figlia al marito, disse a Ettore: « Attento, prendila con le buone ». (Si trattava di una giovane che tra lo altro si dilettava perfino di box: « era attratta — precisa l'oratore — da tutte quelle cose che avevano il sapore della mascolinità »).

Più un maresciallo dei carabinieri a scoprire che la giovane prendeva i pasti in una pasticceria temendo che a casa volessero avvelenarla: quando fuggì scamiciata da una casa di cura di Genova-Nervi...

Quanto al tentato suicidio della madre di Vincenzina il difensore esibisce due copie dei giornali torinesi dell'epoca (1906) dai quali risulta che la caduta nel Po della signora Virando non fu dovuta a un incidente bensì al tentativo di togliersi la vita.

La « prima notte »

Lavv Caron parò di una felicità durata in Nina solo due giorni dopo il matrimonio. Che cosa avvenne dunque dopo che ella — e uso le parole del P C — fece olocausto e sacrificio di se?

Olocausto e sacrificio a chi? Non a Ettore Grande ma al suo amore, all'ufficiale d'aviazione Lombardo Signori non siamo di fronte a un matrimonio di convenienza soltanto ma a una frode in danno di Ettore Grande perchè Nina andò a lui quando il suo cuore non era ancora placato e libero. Quando a Penang pronunciò la famosa frase: « Piuttosto che avere un bimbo morirei », si trattava di un risveglio dei suoi non sopiti sentimenti. Sì, non voleva un figlio di Ettore, questo il fuoco, questo il tormento che la donna teneva dentro di sè. Grazie avv. Caron, grazie per avermi aiutato a ricostruire il dramma e tutte le premesse fatali del suicidio ».

Si giunge al mattino del dramma, dopo che la Virando aveva trascorso (la testimonianza è agli atti) 53 notti insonni. « Vi è stato anche chi ha detto — incalza l'avv. Stoppato — che non è al mattino l'ora in cui più facilmente si verificano casi di suicidio. Menzogna: la scienza dimostra essere il contrario. Signori ci si dice che in quella fatale mattina vi fu tra i due coniugi una violenta discussione. Nessuno la udì. Si dice ancora: Nina minacciò di fuggire e Grande per soffocare lo scandalo la uccise. Enorme: per soffocare lo scandalo Ettore si sarebbe reso colpevole di un omicidio così feroce per il quale noi stessi chiederemmo, non i sedici anni del Procuratore Generale ma trent'anni di pena ».

I due tempi del fatto (primo sparo, intervallo altro sparo) non possono, secondo il difensore, suscitare sorpresa. Egli presenta alla Corte un'abbondante raccolta di giornali che narrano suicidi non solo in due ma anche in tre-quattro tempi: una signora di Basilea uccise il marito e poi si sparò al capo, stremita, riprese i sensi, l'indomani telefonò alla società quindi ancora si sparò il colpo fatale.

Il difensore s'avvia alla fine della sua fatica: toglie da una borsa alcune bottiglette di una bibita e ne beve alcuni bicchieri. L'ultima parte dell'arringa è tutta una tagliente risposta ai perchè fatti ieri sfavillare dall'avv Marchesini. Grande non fu poco sincero, semmai inesatto. Non accennò mai alla presenza di un « terzo uomo » per non calunniare alcuno e per difendere la propria sposa; non lavò le ferite di Vincenzina che furono invece lavate dal medico; non fuggì da Bangkok trascinando con sè il tragico fardello della salma, ma partì dal Siam ventisette giorni dopo la tragedia.

L'avv. Stoppato, dopo circa tre ore di arringa, conclude: « Due sentenze stanno già dinanzi a voi: voi, giudici di Bologna, dovete rifare la strada, riabilitare la Giustizia. Non lasciatevi sfuggire il momento. Voi non parlate solo per Ettore Grande ma per la società. Chiedo l'assoluzione dell'imputato

GIOVANNI PANOZZO

Sportivi italiani

AVVENIMENTI SPORTIVI

diffondete l'Appello!

TUTTI GLI SPORTIVI ITALIANI SIANO UNITI PER DIFENDERE I LORO DIRITTI

Appello di atleti, dirigenti e tecnici per una Conferenza per la rinascita dello sport

Invito ad un proficuo esame dei motivi essenziali della crisi: impianti sportivi, piccole società e sgravi fiscali

Sportivi italiani

Nonostante talune recenti affermazioni lo Sport italiano raramente torna a conoscere i gloriosi successi del passato.

Solo il sacrificio e l'amore con i quali le società e i loro dirigenti operano, permettono ancora di fare brillare di tanto in tanto il simbolo della vittoria sullo Sport italiano. Purtroppo però questo non basta e anche di recente il nostro Paese ha dovuto collazionare in campo internazionale sconfitte penose e risultati insoddisfacenti.

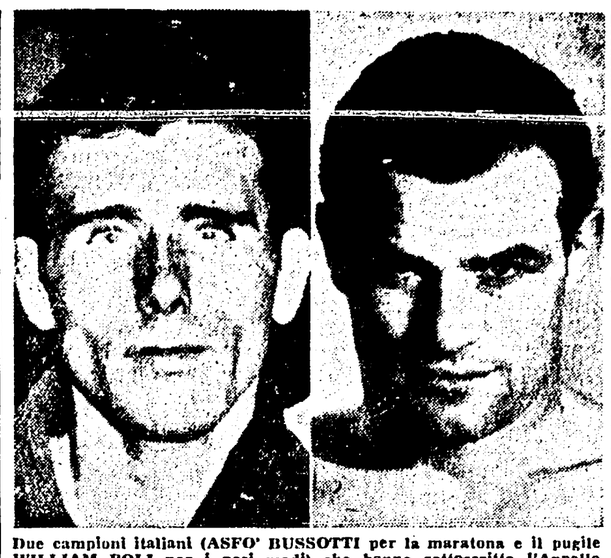
Il nuoto e la pallanuoto hanno segnato dei sensibili regressi, la pallacanestro, la pallavolo, il pugilato ecc. si trovano in una pericolosa fase di stagnazione - anche lo stesso calcio, vanto glorioso dello Sport nazionale, nel dopoguerra non ha saputo ritrovare ancora la via dei vecchi successi.

Tutto questo indica l'indebolimento del quadro atletico nazionale. Ancora più indicativo è il fatto che agli uomini di primo piano, ad eccezione di pochi casi, seguono quadri di un livello molto inferiore.

Il quadro atletico nazionale invecchia rapidamente: l'età media dei migliori campioni, che nel 1939 era contenuta fra i 20 e i 27 anni, oscilla ora tra i 25 e i 32. Nè si può sperare nella possibilità di un sollecito miglioramento, dato il numero basso dei cittadini che praticano in modo permanente almeno uno sport; risultano infatti organizzati alle varie Federazioni, secondo i dati del CONI, e se si escludono la caccia e la pesca, solamente 220.150 atleti.

Di contro a questa situazione, che gli sportivi concordano nel ritenere pericolosa, si constata in tutto il Paese un crescente interesse popolare per lo sport, che è diventato un fenomeno sociale di primissima importanza: milioni di italiani seguono appassionatamente gli avvenimenti calcistici e ciclistici, assistono alle gare, leggono la stampa sportiva e si preoccupano vivamente di tutti i problemi sportivi. A tale interesse risponde ormai in misura del tutto inadeguata l'attrezzatura degli impianti sportivi. Basti ricordare che la grande maggioranza degli stadi italiani, salvo eccezioni quasi uniche, ha una capienza inferiore ai 25.000 posti, ciò che oltre a procurare agli spettatori i notevoli disagi del superaffollamento, provoca spesso luttuosi incidenti.

Noi invitiamo tutti gli sportivi, tutti i cittadini che hanno a cuore le sorti dello Sport nazionale, a studiare e discutere le cause che ne frenano l'avanzata e ne provocano il regresso.



Due campioni italiani (ASFO' BUSSOTTI per la maratona e il pugile WILLIAM POLI per i pesi medi) che hanno sottoscritto l'Appello

La crisi del Meridione

Tra queste cause indichiamo innanzi tutto l'insufficienza strutturale degli impianti sportivi. Senza impianti adeguati non si fanno nuovi atleti, non si dà vita a nuove società sportive, non si chiamano all'attività sportiva nuove folle di giovani.

Secondo i dati del C.O.N.I., infatti, gli stadi italiani sono 232, così suddivisi: 136 nel nord, 52 nel centro, 42 nel meridione e 12 nelle isole; a queste cifre rispondono in modo sorprendente quelle che si riferiscono alle società sportive: di fronte, per esempio, a 253 società atletiche del Nord, il resto della penisola arriva stentamente a cumulare 156 società. Questo dimostra che, soprattutto nel Mezzogiorno, la mancanza degli impianti è una delle cause che impediscono lo sviluppo dell'attività sportiva.

La sperequazione esistente tra il Nord e il Sud si ripete nel rapporto tra le grandi città da una parte e, dall'altra parte, i piccoli centri e la campagna.

Non si potrà parlare veramente di sport nazionale finchè soltanto i grandi centri cittadini avranno, del resto anch'essi in misura insufficiente, una attrezzatura sportiva. In proposito non si può trascurare il fatto che ben 296 impianti sportivi, palestre etc. — parte notevole del patrimonio della ex-gil — sono tuttora adibiti agli usi più svariati ed estranei alla loro natura.

Un'altra grave causa della decadenza e del mancato sviluppo dello sport italiano risiede nella indigenza e nella vita stentata delle società sportive piccole e medie, che si dibattono tra le forti spese per il noleggio delle sedi, dei campi e degli impianti sportivi, non godono di alcuna facilitazione negli acquisti delle attrezzature indispensabili e devono versare al fisco dal 18,50 al 32% dei proventi delle manifestazioni. Queste circostanze impongono alle piccole e medie società programmi di attività ridotta, e impediscono loro di svolgere la loro naturale funzione di vivaio di giovani atleti.

Dobbiamo poi rilevare che l'organizzazione dello Sport italiano è numericamente inferiore alle possibilità ed alle necessità dello Sport nazionale; in centinaia di paesi non esiste alcuna società sportiva; l'atletica leggera raccoglie solo 17.500 atleti, il nuoto circa 4.000 e il calcio stesso, il più popolare degli sport, organizza soltanto 94.705 atleti.

Infine non possiamo tacere sulla mancanza di iniziative e di provvedimenti da parte dello Stato. Lo Sport costituisce per esso una forte rendita. Il Totocalcio e i proventi fiscali dello Sport rappresentano per lo Stato un incasso annuo di oltre 7 miliardi. In cambio lo Sport nazionale non riceve nessun aiuto notevole.

Di fronte a questo stato di cose noi pensiamo che agli sportivi spetti l'onore di rivendicare la funzione altamente sociale ed educativa dello Sport, immenso campo di formazione fisica e morale della gioventù, sorgente di competizioni in cui si provano e rafforzano le qualità di coraggio, di tenacia, di operosità del popolo italiano; occasione di rapporti internazionali in cui si rinsaldano i fraterni legami di amicizia con tutti i popoli.

Lo sviluppo dello Sport è un dovere sociale, e lo Stato non può rimanervi estraneo. Tocca ancora agli sportivi ricordare che lo Sport ha assunto nella nostra epoca una importanza socialmente nobilissima, di uno spettacolo di massa, di uno svago sano ed educativo per tutto il popolo.

Non è esagerato affermare che la civiltà di un paese si misura anche dai progressi che esso sa compiere nell'organizzazione e nello sviluppo dello Sport.

In nome della civile importanza dello sport, invitiamo tutti gli sportivi italiani a discutere serenamente le misure adatte per impedire la decadenza dello sport italiano, per portarlo ad un alto livello atletico per dargli una sempre maggior diffusione tra il popolo e per infondergli nuovo slancio.

Tra queste misure noi suggeriamo fin d'ora:

— L'impostazione del problema sportivo come problema di importanza nazionale al cui sviluppo tutte le collettività nazionali — lo Stato e gli Enti — debbono dedicare ogni cura e tutte le energie necessarie.

— La utilizzazione e lo stanziamento di fondi da parte dello Stato per l'incremento dello Sport e per la costruzione di nuovi impianti nazionali.

L'aiuto concreto per la formazione e lo sviluppo delle società sportive mediante esenzioni fiscali, previdenze particolari e facilitazioni negli acquisti delle attrezzature.

— L'interessamento più generale e concreto da parte dei Comuni.

Queste misure e le proposte che gli sportivi italiani concorderanno, potranno destare nuove energie, richiamare alla attività sportiva nuove forze, preparare allo Sport italiano l'avvenire di successi e di vittorie a cui il passato gli dà diritto ci aspirare sempre più.

p. il Comitato promotore

On. Ariosto, deputato al parlamento; L. Arrighi, dirigente ANUGC; *A. Ascari, membro dell'AIA; Berra*, giornalista e tecnico di atletica leggera; B. Bertacchini, campione italiano motociclismo (500 cc.); Danilo Barozzi, ciclista; M. Borsa, presidente Lega Giovanile Calcio Campania; Gino Bondavalli, ex-campione d'Italia e d'Europa di pugilato; Asfò Bussotti, campione italiano 1951 maratona; On. A. Corona, deputato al Parlamento; U. Della Lunga, arbitro nazionale di calcio; On. A. Donati, deputato al Parlamento; P. Fassio, campionessa di atletica; F. Lo Gatto, arbitro internazionale di pugilato; M. Musso, campionessa di atletica; V. Messori, arbitro internazionale di pallavolo; On. G. Nitti, deputato al Parlamento; G. Nocco, campione italiano atletica; Silvana Pierucci, primatista italiana salto in lungo e pentation; A. Poggioli, olimpionico di atletica; William Poli, campione italiano dei pesi medi; G. Proietti, commissario tecnico nazionale dell'UVI; G. Reggio, allenatore di atletica; Aida Rossi, campionessa di atletica; F. Scorselli, dirigente Lega Giovanile Calcio; Avv. G. Sotgiu, vice presidente Automobil Club e presidente dell'UISP; A. Tarozzi, arbitro nazionale di pallavolo; On. Leonildo Tarozzi, della Commissione parlamentare per lo sport; E. Tavernari, campione italiano metri 400 e 800 dal 1927 al 1934; O. Ternelli, *olimpionico e ex campione* italiano di ginnastica; Guido Tieghi, calciatore; D. Torelli, veterano ciclista; Q. Vadi, olimpionico di ginnastica; F. Vandelli, olimpionico ex-campione italiano di atletica; G. Vamerlani, azzurro dilettante di ciclismo; Enrico Venturi, ex-campione d'Europa e tecnico di pugilato; Bruno Visentin, campione europeo dilettanti di pugilato; Mario Vivaldi, dirigente nazionale del CONI; L. Zanetti, olimpionico di ginnastica; G. Zelocchi, arbitro nazionale di calcio.

«Paese Sportivo» e «La Voce dello Sport» settimanali del Piemonte e del Lazio.

SILVANA PIERUCCI è fra le atlete del comitato promotore

IL GIORNO DELLE OLIMPIADI SI AVVICINA

Prego, signor Rodoni...

Intervista con il presidente dell'U.V.I. sulla preparazione per Helsinki - Un desiderio della C.T.S.

La barca del ciclismo è tornata a Roma.

Lenta e solenne, dall'albero di maestra, è scesa la bandiera del Grande Navigatore su due ruote: Adriano I, re dell'U.V.I. e ora anche imperatore dell'A.N.U.G.C., per grazia e volontà degli uomini di cappa e spada del ciclismo.

Per Adriano I, gli onori del trionfo. La italiana!

Il vincitore della battaglia di Cagliari trascina, in catene, il vinto: Di Cugno. E nel corteo del seguito, fra le grandi figure, c'è anche Rimedio, il figliuol prodigo ribelle e ravveduto.

Ora, sull'amaca della gloria, Adriano I riposa: il ciclismo va in letargo, ma per l'U.V.I. è già l'alba. Già s'illuminano le lampade dell'Olimpiade.

— Prego, signor Rodoni: dove si svolgerà la preparazione per l'Olimpiade?

— *Non è stato ancora deciso; bisognerà studiare il posto da scegliere, soprattutto in considerazione del clima che dovrà il più possibile avvicinarsi a quello dove si svolgeranno le gare.*

— Prego, signor Rodoni: quando avrà inizio la preparazione per l'Olimpiade?

— *Non è stato ancora deciso: comunque è la C.T.S. che dovrà stabilire la data.*

— Prego, signor Rodoni: da chi sarà diretta la preparazione per l'Olimpiade?

— *La preparazione sarà diretta dai C. T.*

— Prego, signor Rodoni: quali criteri saranno usati dai C. T. per la preparazione all'Olimpiade?

— *E' una domanda, questa, che va rivolta alla C.T.S. e ai C. T.*

— Prego, signor Rodoni: esiste già un programma per la preparazione all'Olimpiade?

— *Il programma esiste, e sarà reso noto non appena la C.T.S. avrà provveduto a perfezionarlo in qualche dettaglio.*

— Prego, signor Rodoni: per la preparazione all'Olimpiade ci sono altre novità?

— *No, per ora non ci sono altre novità.*

— Grazie, signor Rodoni.

* * *

Ecco, a proposito della preparazione per l'Olimpiade e per i Campionati del Mondo, un appunto che la C.T.S. ha inviato al Consiglio dell'U.V.I.: «Nel campo della preparazione per l'Olimpiade e per i Campionati del Mondo, la C.T.S. intende andare pienamente d'accordo coi programmi dei vari C. T nazionali. E' intendimento di promuovere più frequenti contatti con essi per elaborare e coordinare assieme i dettagli. Tuttavia è prudente che prima di stabilire un programma definitivo di lavoro, il Consiglio dell'U.V.I. faccia conoscere l'entità dei mezzi finanziari messi a disposizione».

ATTILIO CAMORIANO

Ademir lascerà il calcio!

RIO DE JANEIRO, 12 — Il famoso centravanti brasiliano, Ademir, a causa di una grave lesione riportata nel corso di un incontro di campionato non potrà più giuocare al calcio. In base a questo verdetto pronunciato dai medici, Ademir ha reclamato alla sua società Vasco de Gama la somma di 80 milioni a titolo di risarcimento danni.

Ascari prova la nuova «Ferrari»

MODENA, 12 — Sulla pista dell'Aeroautodromo di Modena Alberto Ascari ha compiuto numerosi giri alla guida di una Ferrari 4500, curando la messa a punto delle principali parti della vettura che si presenterà nella prossima stagione di corse con notevoli modifiche al motore e al telaio.

Contucci e Buniva vittoriosi a Bologna

BOLOGNA, 12. — Nella riunione di questa sera della «Sempre Avanti» si sono svolte le prime gare di un torneo nazionale per i pesi medi di seconda categoria. Fra i vari risultati si sono registrate le vittorie ai punti dei due romani Contucci e Buniva, rispettivamente su Faustini (Milano) e Mosconi (Trieste).

Battuto Rossellini

ANVERSA, 12 — Nel corso della riunione svoltasi ieri sera al Palazzo Rubens di Anversa, il peso leggero italiano Rossellini è stato battuto ai punti in 10 riprese dal belga Alex Sinnaeve.

AL VOMERO DI NAPOLI

Oggi i Militari incontrano il Belgio

NAPOLI, 12. — *Bisogna dire, con sincerità, che l'attesa degli sportivi napoletani per questa partita internazionale fra le rappresentative militari italiana e belga, non è proprio eccessiva, anche se non è difficile prevedere, per domani allo Stadio del Vomero, un discreto afflusso di spettatori.*

Nella giornata di ieri sono arrivati nella nostra città gli atleti italiani. Ecco l'elenco completo dei presenti: Abbà, Buffon, Sulis, Vandone, Vultaggio, Ganzer, Mannucci, Giovetti, Bersia, Cova, Macchi, Venturi, Cassin, Scaramuzzi, De Santis, Boscolo, Pinardi, Bergamaschi e Bertoni.

Oggi, al Vomero si è svolta una seduta di allenamento atletico e sulla palla. Particolarmente Buffon, che domenica scorsa contro il Padova mostrò parecchie incertezze, è stato curato dai tecnici e dall'allenatore cap. Giraud.

La probabile formazione dovrebbe essere la seguente: Buffon, Bersia, Vultaggio, Ganzer; Bergamaschi, Pinardi; Boscolo, Venturi, Cassin, Scaramuzzi, De Santis.

I belgi sono arrivati ieri in aereo, ed hanno preso alloggio all'Hotel Continental. Oggi se ne sono andati in giro per le costiere amalfitane e sorrentine poi hanno fatto una capatina al Vomero.

Essi annunziano la seguente formazione: Geerts, Saeren, Philipps, Shrorens; Verbulken, Van Huffel; De Wyngard, Wanden Bosch, Coppens, Straetmans, Woutus. Arbitrerà il francese Vincent.

MALCOSTUME CALCISTICO ITALIANO

Per Milan-Juve prezzi scandalosi

Ad oltre 5.000 lire le tribune centrali numerate ed a 680 lire i "popolari,,!

MILANO, 12. — Domenica ventura si giocherà l'atteso confronto fra le due capolista della Serie A, il Milan e la Juventus. Per l'occasione i dirigenti della società rossonera hanno stabilito dei prezzi talmente esosi che non hanno precedenti in nessun altro incontro calcistico neppure internazionale, e crediamo non soltanto in Italia.

I prezzi per la partita di San Siro sono i seguenti: numerati di tribuna centrale Lire 5.200; numerati laterali al coperto 4.500; tribuna laterale non numerata Lire 2.700; gradinate centrali Lire 1.500; popolari Lire 680.

Evidentemente i dirigenti milanisti pensano di poter egualmente registrare il «tutto esaurito», dimentichi del fatto che l'anno scorso in occasione del derby milanese, non riuscirono a vendere tutti i biglietti (circa 50.000) a prezzi nettamente inferiori. In ogni modo la libertà ad essi concessa di speculare sulla passione degli sportivi senza alcun ritegno è un'altra prova del malcostume calcistico italiano. Si ricordi infine che il Milan è una delle poche società italiane che possano vantare un bilancio attivo, e largamente per giunta.

Magli e Costagliola squalificati dalla Lega

MILANO, 12. — La Lega Calcio ha squalificato questa settimana due soli giocatori di serie A, entrambi della Fiorentina: Magli per due giornate e Costagliola per una giornata. Ha sospeso anche: per tre giornate Rafiazzini (Chieti); per due: Targioni (Prato), Galletti (Pontedera), Corradini e Pettinari (Casertana), Ferrari (Arsenaltaranto), Bumbaca (Palmese); per una giornata: Cabas (Salern.), Ghirlanda (Pontedera), ecc.

Sono state multate di 50.000 lire il Cosenza e la Reggina, di 30.000 il Monza, di 25.000 il Palermo e la Triestina, di 20.000 il Fanfulla e il Chieti, di 15.000 il Benevento, di 10 mila la Lazio, il Verona e il Marzotto, di 5.000 il Napoli, ecc. Fra i giocatori multati: Grava, Ispiro e Renosto con somme varie; quelli del Palermo, per complessive 50.000 lire e quelli del Torino per complessive 45.000.

Anche questa settimana una squalifica di campo per contegno scorretto del pubblico: per una giornata è stata punita la Maceratese. Le gare Palmese-Catanzaro e Solvay-Prato si giocheranno in campo neutro

IERI IL GALOPPO DEI BIANCOAZZURRI, OGGI QUELLO DEI ROMANISTI

Sicura l'assenza di Flamini nella Lazio probabile quella di Andersson nella Roma

Larsen ha di nuovo soddisfatto - Domenica a Novara Sentimenti III mezzala?

Pochi spettatori ieri allo Stadio, per il freddo pungente, all'allenamento dei biancoazzurri che del resto non ha offerto molti spunti interessanti. Oltre al rientro di Furiassi, Puccinelli e Sentimenti III (come interno sinistro), si è però avuto un motivo di interesse nella prova di Larsen, risultata soddisfacente. Il norvegese si è distinto per velocità, precisione nei passaggi e tiro a rete.

Bigogno ha tenuto ai bordi del campo Antoniotti, Aizani, Sentimenti V, Lofgren e Flamini, il quale ha chiesto direttamente all'allenatore di esser messo a riposo per un breve periodo e quindi non giocherà domenica a Novara.

Pertanto contro i ragazzi rafforzato da Sentimenti IV si sono schierati nel primo tempo: Pagliara, Antonazzi, Malacarne, Furiassi; Montanari, Fuin; Puccinelli, Larsen, Macci, Sentimenti III, Sukrù. Nella ripresa si sino avuti molti spostamenti (Sentimenti III laterale, Antonazzi ala destra, Montanari terzino, ecc.) e in complesso sono state segnate otto reti (Macci 3, Sukrù 2, Larsen 2 e Sentimenti III una) contro una dei ragazzi.

Puccinelli è parso in buone condizioni ma un po' timido nei contatti con l'uomo, per cui forse a Novara non si avrà il suo rientro, mentre una buona prova ha sostenuto Sentimenti III, che appare il candidato più probabile alla sostituzione di Flamini.

La Roma si allena questa mattina; Viani dovrebbe far trottare i titolari contro la solita formazione di rincalzi. Egli dovrà provare qualche riserva nel suolo di mezzala, perchè è molto difficile che Andersson possa giocare domenica contro lo Stabia. Difatti ieri lo svedese ha accusato un'adenite inguinale, per la quale dovrebbe osservare una diecina di giorni di riposo. Ad ogni modo sapremo stasera se domenica sarà in campo e chi, eventualmente, lo sostituirà.

Come è noto nel singolare agli svedesi Bergelin e Davidson saranno opposti gli statunitensi Tony Trabert e Ted Schroeder, che oggi hanno sostenuto gli ultimi allenamenti contro l'escluso Vic Seixas e l'allenatore stellato Jack Kramer. Schroeder e Trabert hanno rivelato una buona forma.

Nella prima giornata Trabert è favoritissimo contro il n. due svedese Davidson, mentre più equilibrata appare la contesa fra Schroeder e Bergelin.

L'INTERZONE DI «DAVIS»

Oggi a Melbourne Stati Uniti - Svezia

MELBOURNE, 12. — Domani ha inizio sul terreno di Kooyong la finale interzone della Coppa Davis fra gli Stati Uniti e la Svezia, che registrerà il quasi certo successo degli americani, i quali dovranno poi contendere l'affermazione finale all'Australia.

MALAFRONTE
Mobili ed arredamenti di classe
FACILITAZIONI
ROMA - VIALE REGINA MARGHERITA N. 91 - ROMA

il miglior regalo per le feste da
RADIO-DISCHI FISARMONICHE ELETTRODOMESTICI
MUSICALRADIO
REPARTO SPECIALE DISCHI LONG PLAYING
V. delle Convertite 22-23 TEL. 63579

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONE ENAL: Alhambra, Altieri, Ambra-Jovinelli, Apollo, Bernini, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Elios, Eden, Flaminio, Italia, Olimpia, Planetario, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tirana, Volturno, XXI Aprile, IV Fontane; Teatri: Ateneo, Rossini, Eliseo (diurna).

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia del Piccolo Teatro «L'amore dei 4 colonnelli»
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile «La calandria»
ELISEO: ore 17: C.ia A. Pagnani «Chérie» (familiare)
OPERA: ore 21: «Nabucco»
PALAZZO SISTINA: ore 21: «Greo baldoria»
FIAMMETTA: ore 13: C.ia dei piccoli «Cenerentola», favola
QUIRINO: ore 17: concerto; ore 21: C.ia P. De Filippo «Quel povero ragazzo»
ROSSINI: ore 16-19: C.ia C. Durante «Io sono un pazzo»
VALLE: ore 17: C.ia del Teatro Nazionale «Intrighi d'amore»
DEL GALLI: ore 21,30: con Bonucci-Caprioli - F. Valeri: «Carnet de notes»

VARIETA'

Altieri: A sangue freddo e Riv.
Ambra-Jovinelli: Luna rossa e Riv.
La Fenice: Il diavolo bianco
Manzoni: Spett. teatrale «Tarantella scugnizza» cantano T. Castiglione e R. Palumbo
Nuovo: Carambola d'amore
Nuovo: Carambola d'amore e Riv.
Principe: Canzone di Primavera e Riv.
Volturno: Accidenti che ragazza e Riv.

CINEMA

A.B.C.: Ho salvato l'America
Acquario: Voglio essere tua
Adriacine: Paolo e Francesca
Adriano: Amor non ho però però
Alba: Milano miliardaria
Alcyone: Vita col padre
Alhambra: Una famiglia sottosopra
Ambasciatori: La via della morte
Apollo: Totò terzo uomo
Appio: Accidenti che ragazza
Aquila: Notte di nozze
Arcobaleno: White corridors 17,45-22
Arenula: Tokio Joe
Ariston: Profughi dell'amore
Astoria: Vita col padre
Astra: Luna rossa
Atlante: I cow boy del deserto
Attualità: Filumena Marturano
Augustus: L'uomo della torre Eiffel
Aurora: Le schiave della città
Ausonia: Luna rossa
Barberini: Pandora
Bernini: Accidenti che ragazza
Bologna: Accidenti che ragazza
Brancaccio: Re di cuori
Capitol: Parigi è sempre Parigi
Capranica: Messalina
Capranichetta: Le rane del mare
Castello: Il prigioniero di Fort Ross
Centocelle: La grande rinuncia
Centrale: Una sposa insoddisfatta
Cine-Star: Primavera
Clodio: Tokio dossier 212
Cola di Rienzo: Accidenti che ragazza
Colonna: La prima colpa
Colosseo: Due bandiere all'ovest
Corso: Parigi è sempre Parigi
Cristallo: Frecce avvelenate
Delle Maschere: Enrico Caruso
Delle Terrazze: Romantica avventura
Delle Vittorie: Accidenti che ragazza
Del Vascello: Grand Hotel
Diana: Porca miseria
Doria: Passaggio a Bahama
Eden: Sposa illegittima
Europa: Messalina
Excelsior: Francis alle corse
Farnese: Una sposa insoddisfatta
Faro: Fiume d'argento
Fiamma: Profughi dell'amore
Fiammetta: A place in the sun (17,15-19,30-22)
Flaminio: Tra le undici e mezzanotte
Fogliano: Shangay Express
Fontana: Ogni ragazza vuol marito
Galleria: Figli di nessuno
Giulio Cesare: Luna rossa
Golden: Luna rossa
Imperiale: Messalina
Impero: L'ultimo ricatto
Induno: Rosauro Castro
Iris: La fortuna si diverte
Italia: Voglio essere tua
Massimo: Primavera
Mazzini: I cow boy del deserto
Metropolitan: Pandora
Moderno: Messalina
Moderno Saletta: Filumena Marturano
Modernissimo: Sala A: Tokio dossier 212; Sala B: Lebbra bianca
Novocine: L'amore non può attendere
Odeon: Il prigioniero di Fort Ross
Odescalchi: Sola con il mio peccato
Olympia: Il segreto del golfo
Orfeo: La gabbia di ferro
Ottaviano: L'ultimo ricatto
Palazzo: Ogni donna ha il suo fascino
Palestrina: Re di cuori
Parioli: L'amante del torero
Planetario: 9° programma rass. internaz. documentario
Plaza: Cyrano di Bergerac
Preneste: La scogliera del peccato
Quattro Fontane: Il sergente Madden
Quirinale: Luna rossa
Quirinetta: Eva contro Eva
Reale: L'ultima preda
Rex: Accidenti che ragazza
Rialto: I fuggitivi delle dune
Ritz: Eva contro Eva
Roma: Rocce rosse
Rubino: La foresta pietrificata
Salario: Totò sceicco
Sala Umberto: Romantico avventuriero
Salone Margherita: Era lui sì sì
Sant'Ippolito: La costola di Adamo
Savoia: Nata ieri
Smeraldo: Non ti appartengo più
Splendore: Amor non ho però però
Stadium: L'inafferrabile
Superciema: I figli di nessuno
Tirreno: Porca miseria
Trevi: Re di cuori
Trianon: La torre bianca
Trieste: Peggy la studentessa
Tuscolo: Canzone di primavera
Venti Aprile: Jak il ricattatore
Verbano: Francis alle corse
Vittoria: Catene del passato

il Dott. SONNINO
dell'Università di Roma, cura le malattie del FEGATO - DIABETE STOMACO - IPERTENSIONE
Via Nizza, 11 (P. Fiume) T. 849.718
Visite per appuntamento

55 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

Dopo un rapido interrogatorio il delitto fu provato.

Caracciolo fu ricondotto nella sua cabina e guardato ancora da due sentinelle.

Quanto al processo verbale, fu portato a Nelson, che lo lesse avidamente, con un sorriso di gioia feroce. Egli prese una penna e scrisse che la pena era quella di morte, e che si doveva eseguire, per mezzo della impiccagione, all'antenna dell'albero di trinchetto della fregata *Minerva*, appartenente a S.M. siciliana. Infine che la sentenza doveva essere eseguita nel giorno stesso, alle cinque di sera; poi, al tramonto del sole, la corda doveva essere tagliata e il cadavere gettato in mare.

Hamilton non potè fare a meno di osservare:

— La misericordia vuole che si accordino ventiquattr'ore ai condannati per prepararsi alla morte.

— Io non ho alcuna misericordia per i traditori — rispose Nelson.

— Allora, se non la misericordia, almeno la religione.

Ma, senz'altro rispondere, Nelson porse la sentenza al conte De Thurn, dicendo:

— Fate eseguire.

Caracciolo si aspettava la morte, ma la morte sul patibolo o fucilato: il suo titolo di principe gli dava diritto alla morte della nobiltà, il patibolo; il suo titolo d'ammiraglio gli dava diritto alla morte del soldato, la fucilazione.

Ma tutte e due gli sfuggirono per cedere il posto alla morte degli assassini e dei ladri, a una morte infamante.

Non solo Nelson oltrepassava i suoi poteri condannando a morte un suo uguale come grado, un suo superiore come stato civile, ma sceglieva una morte che doveva, agli occhi di Caracciolo, raddoppiare l'orrore del supplizio.

Alla una dopo mezzogiorno, il conte De Thurn gli annunciò che bisognava lasciare la nave ammiraglia e passare a bordo della *Minerva*.

Caracciolo tese le mani ai marinai di guardia.

— Le mani devono essere legate dietro e non avanti — disse De Thurn.

Caracciolo passò le mani dietro il dorso.

Fu lasciato un lungo capo di corda di cui un marinaio tenne l'estremità.

Due barche, armate da guerra, accompagnavano quella su cui fu fatto salire Caracciolo.

Trovandosi sulla *Minerva*, rivedendo quella bella nave, sulla quale egli aveva regnato e che gli aveva sempre così bene obbedito, Caracciolo cacciò un sospiro e gli occhi gli si inumidirono.

Gli ufficiali e i soldati erano allineati sul ponte.

Vide un marinaio che piangeva.

— Perchè piangi? — gli domandò.

Il marinaio, senza rispondere, gli mostrò la corda che teneva in mano.

— Siccome nessuno sa che sto per morire — disse Caracciolo, — nessuno mi piange tranne tu, mio vecchio compagno d'armi. Abbracciami dunque, in nome della mia famiglia e degli amici.

Il nodo scorsoio fu passato intorno al collo...

Poi, volgendosi dal lato del *Foudroyant*, vide sulla lunetta un gruppo di tre persone che guardavano, una delle quali teneva un canocchiale.

— Scostatevi un poco amici — disse Caracciolo ai marinai che facevano siepe — voi impedite a lord Nelson di vedere.

I marinai si scostarono.

La corda pendeva sopra alla testa di Caracciolo.

Il conte de Thurn fece un segno: il nodo scorsoio fu passato intorno al collo dell'ammiraglio e dodici uomini tirando il canapo innalzarono il corpo di una diecina di piedi.

Nello stesso tempo, si udì una detonazione e il fumo di un colpo di cannone montò fra il sartiame della nave.

Gli ordini di lord Nelson erano stati eseguiti.

Questa sentenza e la sua esecuzione sono così riferite nel libro di bordo di Nelson, nel quale, come si vede, non occupano un gran posto.

«Sabato 29 giugno, il tempo era tranquillo ma nuvoloso, è arrivato il vascello di Sua Maestà *Ratha* e il breack *Baloone*. Una corte marziale è stata riunita, ha giudicato, condannato e impiccato Francesco Caracciolo a bordo della fregata napoletana *Minerva*».

UN UOMO DI PAROLA

Re Ferdinando era arrivato nel golfo di Napoli, ma si guardava bene di scendere dalla nave e di entrare in città. Uno dei primi atti che gli si chiese di compiere fu l'approvazione della capitolazione di Castel Sant'Elmo, poiché anche Mejean aveva dovuto risolversi.

Un'ora prima di consegnare il castello, Mejean fece pregare Salvato di andarlo a trovare nel suo ufficio.

— Signor generale — disse, — vi ricordate che cosa è successo in questa sala l'ultima volta che ho avuto l'onore di ricevervi?

— Perfettamente, colonnello; stabilimmo un contratto.

— E ricordate i termini del contratto?

— Mediante ventimila franchi per persona, voi ci avreste condotti, la signora Sanfelice e me, in terra di Francia.

— Le condizioni sono state adempiute?

— Per una persona soltanto.

— Siete sicuro di adempierle per l'altra?

— No.

— Che fare allora?

— Semplicissimo: se anche voleste rendermi il servigio, io non lo accetterei.

— Ecco che mi togliete d'imbarazzo. Dunque io salverò una sola persona? Quale delle due devo salvare?

— La più debole, quella che non potrebbe salvarsi da sè.

— Avete dunque delle probabilità di salvezza, da parte vostra?

— Ne ho, sì.

— Sicchè mi darete il dispiacere di consegnarvi? L'articolo sesto della capitolazione dice che tutti i sudditi di Sua Maestà siciliana saranno consegnati.

— Siate tranquillo, mi consegnerò da me. Ma quale mezzo impiegherete per la salvezza della signora Sanfelice?

— Il noto articolo dice che i malati che non saranno in stato di essere trasportati resteranno a Napoli, una delle nostre vivandiere si trova in questo caso, e resterà a Napoli. La signora Sanfelice ne prenderà il posto e l'abito, ed io vi garantisco che non le sarà toccato un capello.

— Benissimo. Non mi resta che pregarvi di far portare subito il vestito presso la signora.

— Vi sarà fra cinque minuti.

Infatti Luisa ebbe subito l'abito da vivandiera e lo indossò.

Non tardò il tamburo a battere; annunciava che i granatieri inglesi prendevano possesso della porta del forte.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO AVERLA APPROVATA ALLA CAMERA

Primo colpo della D.C. alla legge sui contratti agrari

La prima seduta della Commissione Agricoltura del Senato rivela le mire liquidatrici del governo - Interpellanza di Spezzano sull'Ente Sila

Ieri la commissione Agricoltura del Senato, in sede referente, ha iniziato la discussione sul disegno di legge, già approvato dalla Camera dei Deputati, concernente la riforma dei contratti agrari.

Si è avuta subito la conferma che la maggioranza d.c. vuole approvare senza alcuna modifica gli emendamenti già concordati con Gonella e che peggiorano, ai danni dei contadini, i principi approvati dalla Camera dei Deputati col voto pure dei deputati d.c.

Dopo una vivace discussione, durante la quale la maggioranza governativa ha rigettato tutte le proposte della minoranza tendenti a regolare anche i contratti dei salariati fissi, ed a stabilire in nove anni la durata del contratto di mezzadria, essendo stato eliminato il principio che i contratti agrari sono a tempo indeterminato, è stata imposta l'approvazione dell'articolo 1 e dell'art. 1 bis presentati dalla maggioranza.

Le proposte della minoranza hanno avuto il voto favorevole del d.c. Carbonari e del socialdemocratico Rocco.

La discussione prosegue oggi.

Si apprende intanto che la Commissione Interparlamentare di controllo dell'Ente Sila, ha completato i suoi lavori.

Sulle innumerevoli violazioni di legge compiute dall'Ente Sila il compagno sen Francesco Spezzano ha presentato un'interpellanza urgente al ministro dell'Agricoltura.

In base all'interpellanza del senatore comunista il bilancio consuntivo dell'opera Sila si può riassumere nei seguenti dati: sono stati espropriati circa 70 mila ettari di terra mentre, se la legge fosse stata fedelmente applicata, si sarebbero potuti espropriare altri 30 mila ettari circa.

L'opera Sila ha stralciato a favore dei proprietari circa 7.000 ettari di terra di quelli in un primo tempo proposti per l'esproprio, ha espropriato poi tutte le terre vendute dai proprietari a contadini e quasi tutte quelle possedute a qualsiasi titolo da contadini singoli o associati allo scopo evidente di non espropriare quelle tenute dai proprietari.

Uno sciopero di tre giorni nelle miniere siciliane

PALERMO, 12. — Secondo le decisioni dell'ufficio regionale della FILIE i 10 mila minatori siciliani, dopo il recente sciopero di 48 ore, torneranno ad astenersi dal lavoro per tre giornate consecutive a partire dal 15 dicembre. La nuova manifestazione di protesta unitaria è stata decisa per costringere gli industriali ad accettare le richieste dei lavoratori, i quali reclamano gli aumenti dei miserrimi salari, l'assunzione di disoccupati e l'istituzione della Cassa pensioni.

Prossimo il versamento delle 3.000 lire ai pensionati

L'Istituto della Previdenza Sociale ha provveduto a dare alle Sedi le disposizioni necessarie per il pagamento dell'acconto di L. 3.000, ai pensionati

Il pagamento dell'acconto sarà effettuato nei primi giorni del prossimo anno, e cioè nel periodo in cui avrebbe avuto luogo il pagamento della rata bimestrale della pensione scadente il 1° gennaio 1952, rata che, come già è stato comunicato, i pensionati della Previdenza Sociale potranno riscuotere prima del 20 dicembre corrente.

Si estende in Giappone il movimento di sciopero

SCIANGAI, 12. — Notizie da Tokio riferiscono che il movimento di sciopero degli operai nipponici, che chiedono aumenti salariali, si è esteso a molte industrie.

Il quinto sciopero degli operai dell'elettricità, iniziatosi il 1. dicembre, si è esteso a 139 centrali elettriche.

Il 5 dicembre, 4.000 operai di quattro impianti della compagnia metallurgica « Seitetsu » hanno sospeso il lavoro per 8 ore. Il 6 ed il 7 dicembre, sono scese in sciopero ad Asaki le maestranze della « Nisan Seiko Co. » e di altri stabilimenti metallurgici.

Lo sciopero è stato pure proclamato il 6 dicembre dal Sindacato degli operai delle ferrovie private nell'area di Asaka-Kyoto, provocando l'interruzione del traffico.

Il sindacato degli operai della società dei trasporti « Nihon Tetsu » ha proclamato uno sciopero di 72 ore per il 13 dicembre.

Altri scioperi sono segnalati da tutte le parti del paese.

Imposizioni alla Grecia per la candidatura all'O.N.U.

ATENE, 12 — L'Ambasciatore americano in Grecia, Peurifoy, ha ordinato oggi alle autorità greche di non ritirare, come era stato progettato ad Atene, la candidatura ad uno dei seggi non permanenti in discussione al Consiglio di Sicurezza. Tale questione, secondo Peurifoy, non riguarderebbe la Grecia ma « lo sforzo generale anticomunista dell'occidente ».

CROLLA L'IMPALCATURA DELLE CALUNNIE POLIZIESCHE

Gli "insorti,, di S. Severo erano armati di fionda!

Ieri hanno deposto i principali imputati - I colpi di arma da fuoco furono sparati solo dalla polizia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCERA, 12 — *Stamane, seconda seduta del processo per i fatti del 23 marzo 1950 a S. Severo, si è proceduto all'interrogatorio dei quattro principali imputati, sui quali grava l'assurda accusa di promotori ed organizzatori di « una insurrezione armata contro i poteri dello Stato avvenuta con formazione di barricate e uso di armi contro le forze di polizia ».*

I personaggi ai quali la polizia ha attribuito il proposito di tanta enormità sono semplicemente il segretario della C.d.L. di S. Severo, Carmine Cannelonga, l'avv. Ermimio Colaneri, bibliotecario comunale, e i due segretari delle sezioni cittadine del PCI, Antonio Berardi, impiegato comunale, e D'Onofrio Matteo, bidello di scuole medie. Un sindacalista, un bibliotecario che per quarant'anni ha tranquillamente esercitato la sua professione di avvocato, un impiegato e un bidello: ecco il terribile stato maggiore che avrebbe guidato gli insorti contro i poteri dello Stato

Sparatorie della polizia

Quanto alle armi usate nella « insurrezione », già in apertura del processo la relazione del Presidente dott Giovanni Merla ci ha appreso che i tre o quattro agenti feriti (di cui uno giudicato guaribile entro i 15 giorni e gli altri entro i 10 giorni) non presentavano lesioni di arma da fuoco. Viceversa la polizia — lo ha confermato lo stesso Presidente — trovò modo di sparare varie migliaia di colpi da armi di vario tipo, ferendo diecine di lavoratori e uccidendone uno. Fu appunto una pallottola della polizia a stroncare la giovane esistenza del venditore ambulante Di Nunzio.

Per quel che riguarda infine le famose barricate, se ne possono ritrovare le tracce in due fotografie scattate la mattina del 23 marzo e apparse sull'ultimo numero di un periodico a rotocalco che si stampa a Milano e che non ha voluto perdere l'occasione di pubblicare una sciocca e velenosa presentazione dei fatti che hanno dato luogo al processo in corso. Le fotografie in questione mostrano due carretti rovesciati nel mezzo di una larghissima strada, e qualche banco di legno

A parte tali formidabili barricate, dimenticavamo di aggiungere che fra le armi usate dagli insorti, il citato periodico ricorda ancora le fionde di cui erano muniti i ragazzini e la cenere che le donne avrebbero lanciato contro i rappresentanti di uno dei poteri dello Stato. Tutto ciò sempre a scopo insurrezionale, s'intende...

Ciò premesso, veniamo all'interrogatorio di stamane. Primo ad essere chiamato dal Presidente è stato Carmine Cannelonga. Con la serenità di un uomo perfettamente consapevole della gravità delle accuse, ma al tempo stesso sicuro che la verità dei fatti non mancherà di farsi strada nella sua interezza, egli ha risposto alle domande che gli venivano rivolte con estrema esattezza e concisione. Con intonazione vibrata, in cui si avvertiva chiaramente la fiera ma controllata reazione di chi si sente profondamente ferito nella sua dignità di cittadino e nei convincimenti di militante democratico ha parlato l'avv. Colaneri. Interrogato subito dopo, egli ha tra l'altro osservato che soltanto in sede giudiziaria venne a conoscenza delle frasi incriminate attribuitegli dalla polizia e mai contestategli prima di allora. Su invito del P. M. egli ha quindi esposto il contenuto del discorso effettivamente pronunciato la sera del 22 marzo nei locali della Federterra di S. Severo, dimostrando direttamente e indirettamente l'assurdità e l'incoerenza delle frasi attribuitegli. Basti dire che la polizia accusa il Colaneri — che è, ripetiamo, un vecchio professionista — di aver incitato i lavoratori ad ammazzare i carabinieri per costruire il socialismo! « Nemmeno se fossi uscito dal manicomio — ha concluso l'imputato — avrei potuto pronunziare simili frasi ».

Preso a schiaffi

Di particolare interesse è risultato inoltre l'interrogatorio di Berardi e D'Onofrio che hanno riferito sulle distruzioni operate dalla polizia nella sede del PCI di San Severo la mattina del 23 marzo. Poco dopo le ore 10 forti nuclei di polizia entrati nei locali della sezione provvidero a fracassare dischi, sedie, quadri e tutto l'arredamento che veniva loro sottomano, procedendo quindi all'arresto di tutti i presenti. Soltanto sei o sette ore dopo questa operazione si parlò della scoperta di armi nella sezione comunista. L'imputato D'Onofrio ha ricordato tra l'altro di essere stato preso a schiaffi dal commissario Celentano di Foggia

Con l'interrogatorio di Arcangelo Villani, presidente dell'UDI di San Severo e consigliere comunale, di Sementina Soccorso, moglie del compagno on. Allegato, e di Elvira Suriani, moglie del compagno Cannelonga — tutt'e tre imputate di partecipazione all'insurrezione, oltre che di maltrattamenti ed offese alla polizia — si è chiusa la seduta odierna.

RENZO LAPICCIRELLA

I coreani propongono il rilascio di tutti i prigionieri di guerra

Gli invasori costretti ad ammettere la loro responsabilità per l'attacco a Kaesong - Piano americano di compromesso per il controllo della tregua

TOKIO, 12 — I delegati cinocoreani in seno alla sottocommissione per i prigionieri hanno presentato oggi un piano concreto per la soluzione della questione che forma l'oggetto dei loro colloqui. Tale questione figura all'ordine del giorno come quarto argomento di discussione, ma i cino-coreani hanno accettato ieri che essa sia discussa fin da ora, mentre non è ancora risolto il punto tre, per porre termine all'ostruzionismo degli aggressori.

Il piano cino-coreano consta dei seguenti cinque punti, che assicurano la soluzione dell'intero problema: 1) tanto l'una quanto l'altra parte dovranno rilasciare *tutti* i prigionieri di guerra in loro possesso; 2) i feriti e gli ammalati avranno la precedenza; 3) lo scambio sarà effettuato a Pan Mun Jon; 4) esso sarà organizzato da un comitato formato da un egual numero di membri delle due parti ed agente in nome della commissione militare d'armistizio; 5) se gli americani accettano i punti precedenti, essi avranno immediatamente informazioni sui dati relativi al numero e alle condizioni dei prigionieri alleati in mano popolare

Gli americani non hanno voluto commentare il piano cino-coreano e non si sa se essi insisteranno nella loro richiesta che lo scambio avvenga « uomo contro uomo », su base cioè paritetica e parziale. La sottocommissione si riunirà nuovamente domani alle 11.

Contemporaneamente, si è riunita la sottocommissione che discute sul punto tre all'ordine del giorno: « Controllo della tregua ». In questa sede gli americani hanno presentato a loro volta un nuovo piano, definito di compromesso, in sette punti, del quale non è noto il testo integrale.

In base al riassunto di esso, fornito dal Quartier Generale di Ridgway, gli elementi fondamentali della proposta statunitense sarebbero i seguenti:

1) Ritiro entro cinque giorni dalla data dell'armistizio di tutte le forze terrestri, navali ed aeree dal territorio e dalle acque territoriali dell'altra parte, comprese le isole situate nelle acque territoriali della parte avversaria.

2) Formazione di una commissione mista che sarà responsabile dell'esecuzione degli accordi di armistizio. Sotto l'egida di questa commissione, agiranno gruppi di osservatori composti di personale di nazioni le cui forze armate non partecipano alla guerra, i quali avranno diritto di accesso nei porti di accesso terrestri, aerei e marittimi e nei centri di comunicazione su cui le due parti si saranno accordate. Inoltre, gruppi neutrali avranno diritto a effettuare una ricognizione aerea e fotografica « secondo accordi che saranno presi tra le due parti ».

3) Diritto degli americani allo « avvicendamento » delle truppe e divieto per i coreani di costruire nuovi aeroporti.

Oggi gli americani sono stati costretti a riconoscere, dopo l'inchiesta effettuata ieri dal colonnello Kinney, la loro responsabilità per l'attacco aereo alla zona neutrale di Kaesong.

Convegno unitario giovanile per la rinascita del Polesine

ROVIGO, 12 — Si sono riuniti oggi a Rovigo con la partecipazione del Sindaco, giovani indipendenti di ogni tendenza politica, i quali dopo ampio dibattito sulla situazione e i problemi della gioventù polesana hanno deciso di convocare a Padova il giorno diciannove dicembre un convegno giovanile per la rinascita del Polesine e il progresso della Valle Padana. Gli intervenuti subito costituiti in comitato di iniziativa del convegno hanno invitato a parteciparvi tutte le organizzazioni giovanili e tutte le direzioni nazionali dei movimenti giovanili.

Due violenti tifoni investono le Filippine

MANILA, 12 — Due tifoni hanno investito oggi le Filippine provocando altre vittime.

Il numero dei morti causati dai tifoni che da lunedì si stanno scatenando contro le Filippine è salito a 209.

Precisazione

Nell'elenco dei membri del Consiglio di Presidenza dell'Associazione nazionale contadini del Mezzogiorno — pubblicato ieri — è stato omesso per errore il nome di Antonio Trevisonno dell'Unione contadini Molisani.

IL POPOLO ITALIANO VUOLE VIVERE IN AMICIZIA CON LA VICINA REPUBBLICA

Terracini invita il governo a rompere i legami con i transfughi fascisti albanesi

Pietose menzogne del sottosegretario Taviani per giustificare la politica di De Gasperi

Il Senato ha tenuto ieri due sedute. Nella mattinata, il compagno TERRACINI ha svolto una interpellanza da lui rivolta al governo per sapere se esso si è fatto interprete presso il governo albanese « della profonda riconoscenza della Nazione, per la consegna effettuata, ad esclusive cure dell'Albania, delle salme dei partigiani italiani caduti nelle terre al di là dell'Adriatico nella comune eroica lotta contro il comune feroce nemico tedesco; e se, dinanzi a tale gesto di schietta e commovente amicizia, non ritenga di dover finalmente e risolutamente romperla coi gruppi fascisti albanesi, ai quali fino ad ora si è concessa interessata ospitalità in Italia e complice protezione nell'attività ignobile che concertano e svolgono contro l'indipendenza del loro Paese; nonchè per sapere se e come abbia risposto alle Note con cui il governo albanese ha denunciato i più recenti episodi di comprovata collusione fra codesti gruppi e organi responsabili dello Stato italiano, note pubblicate sulla stampa dei Paesi occidentali e riportate anche da numerosi giornali italiani di informazione ».

L'oratore ha notato che dal giorno in cui ha presentato l'interpellanza, la situazione si è aggravata per opera del governo d. c. Così, mentre la riconoscenza del popolo italiano è aumentata, è andata pure crescendo la tracotanza del governo italiano che ha causato una serie di incidenti con l'Albania e che ha provocato numerose proteste di quella Repubblica popolare culminate ultimamente in un'ampia documentazione presentata all'ONU da Tirana. Sono infatti continuati a decine i sorvoli del territorio albanese da parte di aerei italiani e lanci di paracadutisti su quel territorio e le attività di gruppi fascisti albanesi protetti ed aiutati in Italia dal governo d. c.

Terracini ha concluso, tra gli applausi delle sinistre, auspicando che da parte del governo si senta finalmente il dovere di rompere i legami con i fuorusciti albanesi, così diversamente trattati da quei patrioti egiziani e greci, che da anni giacciono chiusi nei nostri campi di concentramento.

Nella sua risposta per conto di De Gasperi il sottosegretario TAVIANI ha tentato invano di giustificare l'azione vergognosa del nostro governo. Egli è stato costretto a ricorrere alla menzogna per questo scopo pretendendo che la partenza delle salme degli eroici partigiani italiani dall'Albania sarebbe stata accompagnata da manifestazioni antitaliane ma il compagno Palermo testimone della cerimonia di commiato, interrompendo, ha ricacciato la bugia in gola al giovane sottosegretario il quale ha dichiarato che « esula dai propositi del governo italiano ogni e qualsiasi intenzione di natura imperialistica ed aggressiva nei confronti dell'Albania ».

Ha replicato Terracini prendendo atto di questa ultima dichiarazione governativa, ma reclamando che alle parole finalmente corrispondano i fatti e che cessino, fra l'altro, quei sorvoli del territorio albanese da parte di aerei italiani sui quali il governo italiano ha preferito non aprir bocca nemmeno in occasione di questa interpellanza.

Dopo il d.c. CARRARA che ha chiesto provvedimenti per il trasporto in Italia dei caduti di Cefalonia, la socialista Palumbo ha svolto un'interessante interpellanza per rilevare le numerose e continue richieste di rimpatrio di emigranti italiani dall'Argentina.

Nel pomeriggio, la maggioranza ha approvato alcuni accordi economici con la Jugoslavia. Il compagno PASTORE ha richiamato l'attenzione del Senato sull'irregolarità dei rapporti commerciali con Belgrado. Dal 1948, l'Italia esporta più di quanto importa dalla Jugoslavia rimanendo così creditrice non soddisfatta per ingenti somme. Una tale situazione determina fatalmente rarefazione delle merci, aumenti dei prezzi e pericoli di inflazione, e può andare a vantaggio solo di determinati gruppi di esportatori. Una simile politica si spiega solo in quanto al nostro Paese è stato affidato a sue spese il compito di favorire la Jugoslavia, ma è una politica che non è certo conveniente per il popolo italiano.

Dopo l'approvazione di alcune leggi minori il Senato ha fissato la seconda quindicina di febbraio per la discussione del progetto di legge MACRELLI per la restituzione dei beni immobili tolti dal fascismo ad aziende sociali, cooperative, organizzazioni politiche e sindacali.

Il Senato ha infine respinto alcune domande di autorizzazione a procedere contro i senatori Berlinguer, Pertini, Li Causi, Pucci e Angiolillo.

Oggi seduta alle ore 16. Si discuteranno i fitti.

Si è costituita l'Associazione per i rapporti italo-ungheresi

Si è costituita in questi giorni la Associazione nazionale italiana per i rapporti culturali con l'Ungheria

Una rappresentanza del Comitato promotore composta dall'on. Targetti, on. Ravera, on. Cerabona, on. Pastore e dal signor Emo si è recata in visita di cortesia presso la Legazione d'Ungheria a Roma dove è stata ricevuta dal Ministro.

LA LEGGE SULLA STAMPA ALLA CAMERA

I d. c. vogliono la censura anche sulla cronaca nera

I liberali contro la legge clericale

Anche ieri la prima ora della seduta a Montecitorio è stata dedicata alla discussione di interrogazioni. Il compagno MAGLIETTA ha protestato contro gli ultimi aumenti delle tariffe tramviarie a Napoli, le quali sono già quasi il doppio di quelle di Roma e ciò non a causa dei miglioramenti salariali al personale, come sostiene il governo, ma per il mancato pagamento dei danni di guerra subiti da quell'azienda. Il socialdemocratico PRETI ha chiesto la nomina di una commissione di rappresentanti dello Stato e delle comunità religiose non cattoliche per predisporre una nuova legislazione sui culti acattolici. Il sottosegretario BUBBIO ha dichiarato che il governo intende modificare leggermente l'apposita legge del 1929 e il deputato socialdemocratico si è dichiarato insoddisfatto affermando che quelle norme sono illiberali e consentono ogni sopruso contro le comunità non cattoliche, come si è già verificato finora. Infine il sottosegretario JANNUZZI, rispondendo a un'interrogazione del compagno CAPALOZZA, ha confermato che il governo non intende far nulla per mettere in grado i volontari antifranchisti di Spagna di beneficiare delle agevolazioni accordate a tutti gli altri reduci di guerra.

Subito dopo la Camera ha preso in considerazione la proposta di legge dell'on. SABATINI che proroga fino al 30 giugno 1953 la gestione del FIM con uno stanziamento supplementare di 12 miliardi.

L'ultima parte della seduta è stata dedicata al seguito della discussione sulla legge democristiana che instaura la censura preventiva sulla stampa per l'infanzia e gli adolescenti. L'elemento nuovo del dibattito svoltosi ieri è rappresentato dall'intervento di un rappresentante del gruppo liberale, l'on. PALAZZOLO, il quale ha illustrato i motivi dell'opposizione del suo partito alla legge clericale. Pur affermando che le disposizioni costituzionali in materia di stampa possono dar luogo a incertezze e a contraddittorie interpretazioni, l'on. Palazzolo ha affermato che la censura preventiva distrugge la libertà di stampa e non può esser accettata dal Parlamento italiano. Palazzolo si è dichiarato anche contrario all'istituzione di commissioni amministrative che dovrebbero sostituirsi al magistrato nell'applicazione della legge e ha concluso proponendo che venga invece sancito il sequestro e la sospensione delle pubblicazioni da uno a sei mesi per quei giornali che offendano la morale dell'infanzia.

Terminata la discussione generale è iniziata l'illustrazione degli ordini del giorno. In questa sede il d. c. CERAVOLO ha svelato il tentativo clericale di estendere la censura preventiva anche ad altri tipi di pubblicazioni che non sono dirette ai ragazzi. Il suo o.d.g. invita infatti il governo a « promuovere i provvedimenti opportuni per impedire la pubblicazione e la diffusione di quei giornali che hanno come prevalente contenuto argomenti di crimini e cronaca nera ». Questa richiesta conferma gli intenti liberticidi dei d.c. denunciati dagli oratori di sinistra nel corso del dibattito.

LA REQUISITORIA DEL P.G.

"Giuliano sparò a Portella per difendere il latifondo,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 12. — « La causa per cui Giuliano uccise a Portella, fu la terra, la stessa terra che, raggruppata in grandi latifondi, è la unica fonte di vita della Sicilia. Il fenomeno feudo ha lasciato profonde tracce nell'Isola: se molti privilegi dei baroni sono oggi scomparsi, rimane pur sempre il fenomeno del latifondo ».

Con queste parole, il P.G. ha continuato stamane la sua requisitoria: scavalcato ieri alla meglio il problema dei mandanti oggi il magistrato ha potuto, con maggiore aderenza alla realtà, seguire il tema del suo discorso. E questo gli ha consentito di tratteggiare un vivace e realistico quadro della situazione della terra in Sicilia. « Il fenomeno dei contadini che rivendicano la terra, non può certamente essere ben visto dai proprietari: e tanto meno da quella genia di parassiti che sono i gabelloti. Di qui l'organizzazione di una « società » che si opponga a qualsiasi mutamento nella struttura sociale della Sicilia: la mafia.

« Giuliano aveva un preciso interesse in questo senso: anche lui sapeva che condizione essenziale per la sua esistenza era che il latifondo non venisse diviso: per questo sparò sulla folla di coloro che lottavano per la terra, con la precisa volontà di uccidere ».

Passando poi all'esame dei memoriali Giuliano, il P.G. è venuto a svolgere la parte più debole della sua requisitoria. Praticamente l'illustre magistrato non si nasconde che le affermazioni scritte su quei falsi documenti sono state dettate a Giuliano o addirittura scritte per il bandito da chi aveva interesse a farlo: ma con tutto questo al dottor Parlatore piace trarre da alcune affermazioni contenute nei « balordi e balordissimi » fogli quando se ne presenta l'occasione qualche argomento a sostegno delle sue tesi.

Il Procuratore Generale ha quindi illustrato il ruolo di Pasquale Sciortino, comandante delle squadre che devastarono le sedi comuniste, e l'alibi di Antonio Terranova.

B. B.

Nevica in Puglia

BARI, 12. — La prima neve è caduta in Puglia compresa Bari nelle prime ore della mattinata, per un improvviso abbassamento di temperatura. C'è stato nevischio che si è però subito disciolto.

ASPICHININA

per la cura razionale del

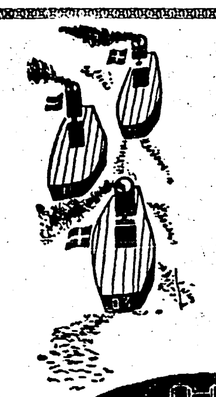
RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione di Medici e di Clinici di tutto il mondo.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e la astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.



Centinaia di battelli partono per la pesca del merluzzo nei mari del Nord.

Le qualità più pregiate di queste gustosissime pesce sono scelte da

LA ROCCA

per preparare i suoi famosi

FILETTI di MERLUZZO SPINATO

LA ROCCA BARI

Deposito: SOCOMPRAL Via C. Tavolacci, 1 - Roma, tel. 580.961

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A APPROFITTATE Grandiosa vendita Mobili tutto stile Gusto e profusione locale Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti Sama-Gennaro Miano Napoli. Chiaia 288. 9310-R

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

CELLULOIDE - PLEXIGLAS - BACHELITE - Prodotti sterlingati - AMIANTO - Guarnizioni - Presso fabbrica - INDART - Palermo 29 - Roma. (4156)

ELIMINATE GLI OCCHIALI, non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI - « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.485) richiedete opuscolo gratis!

OROLOGI diciotto rate Calcamucci Emilio Imbriani quarantanesi (angolo Corriere Santa Brigida) 9046-R

7) OCCASIONI L. 12

BAMBOLE bellissime infrangibili acquistatele direttamente fabbrica: LABICANA 29 (cortile): MAGNANAPOLI 9 (Piazzavenezia). (4235)

CUCINE a gas con forno, due anni garanzia L. 30.000. Vendita rateale. Radio SMIRE - Via Gambero 16. (4544)

RADIO SMIRE: radio, radiofonografi Magnadyne, Marelli, Telefunken ecc. Fonobar L. 25.000. Fonovalvoli 20.000. Radio occasioni L. 10.000 Vaste assortimento frigoriferi da L. 78.000 Scaldabagni, cucine elettriche e gas. Vendita rateale Radio SMIRE - Via Gambero 16. (4544)

SCALDABAGNI Cosmos, Siemens, Sabiana ecc elettrici e gas da L. 29.000. Vendita rateale Radio SMIRE - Via Gambero 16. (4544)

TERMOSIFONI elettrici - termoventilatori - stufe elettriche - ultime novità. Ratealmente SMIRE Gambero 16. (4544)

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE Mobili « BABUSCI » colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici Piazza Enrico Enrica 47 (Moderno). Piazza Cavriano (Chiesa Eden). (4193)

23) ARTIGIANATO L. 10

ALBERTO SOGNO (Riparazioni supreme orologi) vende a privati ed a rologiai ai migliori prezzi del mercato: orologi, sveglie, pendoli, cinturini cuoio, metallo, fornitura, attrezzi ecc. Via Tre Cannelle 20 (secondo tratto).

24) RAPPRES. E PIAZZISTI L. 10

CERCASI ditta costituita che disponga locali per affidare deposito con esclusività di vendita di prodotti enologici, concimi e prodotti per l'industria. Per trattative telefonare Soc. Mineraria Romana. 830707.

25) DOMANDE IMPIEGO E LAVORO L. 8

RIFINITA sarta uomo, rivolta cappotti, vestiti, trecch. a sole L. 3800. Tel. 759.045. (282024)

FABBRICA MOBILI

Ditta DE GRANDE E ROGGIO

Armadi guardaroba vari tipi

VISITATECI

VIA ACAIA 31 - TEL. 764.841

Mignonette-B

Il piccolo ricevitore di lusso

L. 29.000 ESENTE DA TASSE - ABBONAMENTO GRATUITO AI NUOVI UTENTI RADIO

TELEFUNKEN

RADIO TELEFUNKEN

la marca mondiale

SERVIZIO HOOVER

IL SERVIZIO DI ASSISTENZA TECNICA è in grado di assicurare, con le sue revisioni periodiche, un lunghissimo periodo di piena efficienza alle macchine HOOVER: e *la manutenzione durante l'anno di garanzia è completamente gratuita.*

Lieta del grandioso successo dei suoi prodotti in Italia, la HOOVER *offre oggi una nuova agevolazione:*

tutti coloro che hanno acquistato le sue macchine o apparecchi dal 1° giugno 1950 in poi, e quelli che acquisteranno fino al 31 dicembre del corrente anno, potranno ottenere *il prolungamento da 12 a 18 mesi della garanzia* contro ogni difetto di materiale e di costruzione.

Utenti HOOVER! Inviateci il Vostro certificato di garanzia, e noi provvederemo a restituirVelo aggiornato con la nuova scadenza.

In un prossimo comunicato Vi diremo come *potrete ricevere in premio* senza alcuna spesa, *una lucidatrice od un aspirapolvere* HOOVER

HOOVER ITALIANA S. p. A - Milano, Via Cerva 39 - Tel. 792.292

La pagina della donna

NAPOLI HA RISPOSTO ALL'APPELLO DELL'UDI

Una maglia di lana e una tazza di latte!

Intervista con la compagna Luciana Viviani

« Sia data almeno una maglia di lana e una tazza di latte al giorno a tutti i bambini poveri italiani! » Quest'appello lanciato, con il sopravvenire dell'inverno, dall'Unione Donne Italiane, è stato già accolto con successo in una grande città: a Napoli quarantamila bambini riceveranno un quarto di latte al giorno per tre mesi e una maglia di lana per ciascuno.

Come si è potuto raggiungere questo primo concreto successo? E' ciò che abbiamo chiesto all'on.le Luciana Viviani, presidente dell'UDI napoletano e consigliere comunale di quella città. E' stata essa infatti a condurre in seno a quel Consiglio comunale, assieme ad altri consiglieri dell'Opposizione, la battaglia che ha portato a una prima grande vittoria del Blocco Democratico Popolare nella sua azione in difesa degli strati più poveri

Siamo stati a cercare della compagna Viviani nella sede nazionale dell'UDI ed ella ci ha ricevuti nel suo ufficio della Commissione Infanzia.

— *Il risultato raggiunto a Napoli* — ci ha detto subito la nostra compagna — *sta innanzi tutto a confermare che qualche cosa può esser fatta quando non si respinga, per preconcetto, l'appello unitario che in tante occasioni e in tante sedi viene continuamente lanciato dai partiti di sinistra e dalle organizzazioni democratiche.*

La discussione

Proposte concrete per lenire almeno le sofferenze più dure che attristano e avviliscono i bambini poveri di Napoli erano contenute nella mozione del Blocco che fu illustrata dall'on. Viviani nella seduta del Consiglio Comunale di Napoli il 26 novembre scorso.

— Come si svolse la discussione?

— *La discussione fu molto lunga e approfondita e sul problema intervennero esponenti di ogni corrente. Nessuno potè negare la tragica situazione di tanta parte dell'infanzia napoletana e tutti dovettero riconoscere che era urgente fare qualcosa di concreto. Alla fine venne dato incarico all'assessore alle finanze, di esaminare le possibilità del bilancio e di riferire, nella successiva seduta, dove si poteva prendere il danaro necessario per realizzare l'iniziativa. In altri termini, in quella seduta la maggioranza si mosse tortuosamente tra il timore di pronunziare un aperto no e il desiderio di liquidare, con i soliti argomenti dei « limiti » di bilancio, la scottante questione prospettata dal Blocco.*

— Dunque, ogni decisione venne rinviata alla successiva riunione del Consiglio?

— *Appunto. Alla riunione del lunedì seguente. Durante la settimana di attesa, però, le madri e tutta l'opinione pubblica napoletana informate delle nostre proposte ne discussero ampiamente. Per una settimana, insomma, nei vicoli e nei bassi si parlò molto di quelle maglie di lana e di quelle tazze di latte che potevano avere i bambini. Della proposta, d'altra parte, si continuò a parlare ampiamente nella stampa cittadina. Tuttavia si profilò il pericolo che la Giunta potesse trincerarsi, per giustificare un suo rifiuto, affermando che « il bilancio non permette di destinare somme per una simile forma di assistenza». Allora per sventare una manovra del genere anche noi dell'Opposizione studiammo attentamente il bilancio, per nostr oconto. Si arrivò così alla riunione del Consiglio, nella quale era stato promesso di prendere una decisione. Dopo un inizio molto incerto che suscitava qualche preoccupazione in ordine alla possibilità di accettare la proposta, assodato che tutti erano d'accordo sulla necessità di soccorrere in un qualunque modo l'infanzia povera della città, fummo proprio noi, consiglieri del Blocco, che portammo la discussione sul bilancio e sulle sue famigerate « pieghe ». Insomma indicammo noi alla Giunta e all'assessore alle finanze come, con opportuni accorgimenti, si poteva fronteggiare la spesa per assistere 40 mila bambini poveri. Di fronte alla nostra documentazione e al fatto che l'opinione pubblica cittadina era tutta mobilitata a favore della nostra proposta, la Giunta e la maggioranza consiliare esitarono ad assumersi la responsabilità di un rifiuto. Alla fine, fu trovata la via per allargare i « limiti » del bilancio.*

— Insomma si trovarono i milioni necessari per il latte e le maglie di lana?

— *Già. Ma abbiamo anche ottenuto un immediato versamento di 20 milioni al Patronato Scolastico e l'impegno di accelerare il ritorno della Fondazione Banco di Napoli (si tratta di un complesso di edifici a Bagnoli) alla sua destinazione istituzionale di colonia permanente per l'infanzia bisognosa della nostra città. Nella colonia potranno essere accolti da tre a quattromila bambini.*

Successo dell'unità

— A che cosa tu ritieni si debba, principalmente, il successo dell'iniziativa?

— *Al suo carattere unitario che non poteva essere respinto dagli esponenti delle altre correnti e alla mobilitazione popolare sviluppatasi attorno alle nostre proposte.*

— Pensi che una proposta del genere possa essere accolta anche in altre città nel più breve tempo possibile?

— *Ma certo! Essa sarà indubbiamente accolta innanzi tutto dalle amministrazioni democratiche. Ma quale amministrazione comunale si sentirà di assumersi la responsabilità di rifiutare una tazza di latte e una maglia di lana ai bambini poveri della propria città? E' il minimo che si può fare. Ma questo minimo deve esser fatto. Lo sappiamo, moltissimi bilanci comunali sono deficitari. Ma il Comune di Napoli, come è noto, è fra i primi nelle triste classifica.*

Ora, vivaddio, se le somme necessarie si sono potute trovare nelle pieghe del bilancio napoletano, c'è da supporre, con giustificata certezza, che quelle somme potranno essere trovate nelle pieghe di tutti gli altri bilanci.

RENATO LONGARDI

Le bambine sognano le bambole. E' vicina l'epoca dei regali. Ma molte non potranno essere felici. Rispondete all'appello dell'Unità: UNA BEFANA FELICE PER UN BIMBO INFELICE!

LA DIFFUSIONE DELLA PAGINA DELLA DONNA

La Toscana detiene il primato assoluto

340 gruppi organizzati nella regione - 20.000 copie circa diffuse ogni giovedì dalle Amiche

Il Mese della Stampa ha dato un nuovo impulso all'attività delle « Amiche dell'Unità » permettendo loro di migliorare sia i risultati di diffusione che l'organizzazione dei gruppi femminili.

Infatti le « Amiche » operano oggi con assiduità, e migliorando progressivamente il loro lavoro, anche nelle provincie di Brindisi, Cagliari, Teramo, Foggia, Ascoli Piceno, Viterbo, Avellino, Frosinone; per cui il numero delle provincie centro meridionali e insulari in cui esistono gruppi efficienti di « Amiche » è salito a 32 e il numero complessivo dei gruppi a 486.

Fino a oggi la Toscana detiene il primato: 340 gruppi organizzati di cui 110 nella sola provincia di Firenze. Seguono Firenze nella graduatoria le provincie di Pisa, Livorno, Siena, Arezzo, Grosseto. Fra i gruppi locali si distinguono in modo particolare le « Amiche » di Empoli, Prato, Castel Fiorentino, Cecina, Fornacette, Monsummano, Piombino, Rosignano Solvay, Scarlino, S. Gavorrano, Castelnuovo dei Sabbioni e S. Giovanni Valdarno, le quali diffondono dalle 800 alle 150 copie per gruppo.

Nel Lazio esistono 50 gruppi: Roma è all'avanguardia con gruppi 35 fra i quali Garbatella, Torpignattara, Mazzini, Testaccio, Civitavecchia e Monterotondo emergono per la loro buona attività: dalle 300 alle 150 copie ciascuno.

Nelle Marche e nell'Umbria, ove esistono finora rispettivamente 18 e 20 gruppi, si distinguono Pesaro, Urbino, Ancona e Chiaravalle per la prima regione; Terni e Orvieto per la seconda.

In Abruzzo, Campania e Puglie, il primato regionale è detenuto rispettivamente da Teramo, Napoli e Bari. A Napoli e Bari, oltre che in città una notevole attività viene svolta anche in provincia ove si distinguono i gruppi di Torre Annunziata e Andria. Da segnalare infine il promettente lavoro delle « Amiche » di Brindisi, Lecce e Taranto.

I passi in avanti compiuti dalle nostre diffonditrici sul terreno organizzativo, hanno naturalmente permesso di migliorare i risultati della diffusione: 20.000 copie sono state diffuse in media ogni giovedì durante il « Mese », migliorando considerevolmente la media di agosto.

Il compito fondamentale che si pone oggi alle nostre « Amiche » è quello di consolidare i successi del « Mese ». Ciò sarà possibile impegnandosi attivamente nell'ampliamento dei gruppi già esistenti e facendone sorgere di nuovi, con l'obiettivo di costituire un gruppo femminile ovunque esiste un gruppo di « Amici dell'Unità ».

Per il raggiungimento di questo obiettivo la Commissione Femminile e i Comitati Provinciali dell'Associazione dovranno dare tutto il contributo politico e organizzativo necessario.

Se alle nostre brave diffonditrici, le quali hanno già ottenuto importanti successi, sarà assicurato questo contributo, i risultati del « Mese » saranno indubbiamente mantenuti, consolidati e superati.

PAPERINO IN DIVISA DI MARINE

Gli "eroi" per l'infanzia imbracciano il mitra americano

L'interessante inchiesta di un giornale inglese - Topolino e la cortina di ferro - I romanzi gialli e le spie internazionali

Conoscete Paperino? Il suo nome di battesimo è Donald Duck, è da molti anni viene condito in tutte le salse: sotto forma di disegni animati a corto e a lungo metraggio, sotto forma di « albi » per i piccini e per i grandicelli, di storie a puntate, a fumetti e scritte, e così via. Lo conoscete sotto molti travestimenti, questo papero che passa di avventura in avventura, questo omino che al suo nascere sembrava una caricatura abbastanza pungente dell'uomo medio americano. Lo conoscete cow-boy o pompiere, turista o poliziotto, studioso o gaudente, ma non lo conoscete, forse, nella sua ultima metamorfosi: Paperino è diventato marine.

Lo hanno vestito color kaki, con le scarpe gommate a stivaletto, col sottogola penzolante dal casco mimetizzato, e le bombe a mano appese al taschino. E così un personaggio che si diceva nato per il diletto dell'infanzia assolve oggi al suo ruolo di diseducatore della infanzia, il che vuol dire di « educatore alla guerra », al massacro, di preparatore di sciagure.

Questa letteratura, quella per ragazzi in particolare, è notoriamente dominata dal concetto dell'eroe di tipo e mentalità nazisti, del superuomo dotato soltanto di una sorta di coraggio animale, colpito dai miti del sangue, della violenza, della barbarie razzista. Lo stesso modo di vestire « avveniristico », di questi personaggi, atto a mettere in rilievo eccezionali doti fisiche e multiformi armamentari, contribuisce a chiarirne l'origine. E il pericolo grave di questa invasione sotterranea, di questo assalto crudele alla intelligenza infantile non può essere disconosciuto da nessuno. Per molto tempo la voce dei democratici che ovunque si levava a denunciare il pericolo è stata solitaria. Ma oggi nessuno può tirarsi indietro più. Ed è significativo che anche da parte cattolica, sulle colonne dell'ufficiale Osservatore Romano, si sia voluto cautamente porre in guardia lettori e produttori di fumetti. Ed è ancor più significativa l'inchiesta condotta dalla rivista inglese New Stateman and Nation, che chiarisce molto esattamente i termini della questione: « I fumetti esaltano la violenza, avvicinano la gioventù ai reati del sesso e del sadismo, e manifestano notevoli tendenze fasciste. Essi insegnano ai fanciulli che la violenza è l'eroismo e che l'assassinio è una bella cosa... Si calcola che ogni giovane americano abbia assorbito solo dai libri a fumetti la visione di almeno 18.000 risse, sparatorie e ferimenti ».

Sono cifre che parlano da sé. E si riferiscono ai fumetti « per i più grandicelli », a quelli che più chiaramente possono influire nel momento in cui il giovane cerca di comprendere qualcosa della vita e di formarsi una coscienza sociale. Ma il pericolo viene anche dagli altri fumetti, da quelli che vanno in mano ai piccini, e che perciò stesso, per la loro maschera di candida ingenuità che nasconde una precisa azione politica, sono più perniciosi e deplorevoli. Che dire, ad esempio, di quella storia di « Topolino » che, andando alla ricerca della lampada di Aladino, viene a varcare il sipario di ferro (non è uno scherzo, è proprio così) e viene a trovarsi in un paese chiaramente individuato come la Russia, e viene a combattere con un terribile capo di polizia che è, naturalmente, il tradizionale nemico Gamba di legno?

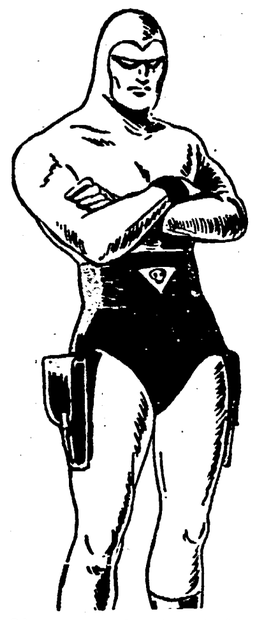
Il campo si allarga quando ci si avventura in altri « generi » minori di questa letteratura a grande tiratura. In Italia è l'editore stesso di Walt Disney che basa parte della sua fortuna sulla diffusione di cosidetti « libri gialli » che dovrebbero servire soltanto a far trascorrere le lunghe ore di viaggio e a far addormentare la gente quando rincasa presto la sera. Eppure, questa settimanale valanga di stampa gialla presenta anche essa venature sensibili di nero. Guardate quell'ineffabile romanzo in cui si parla di alcuni agenti « di un paese europeo che è caduto sotto l'orbita di una grande potenza orientale », che si chiamano Nemecek, tipico nome cecoslovacco, e che vogliono trafugare i piani di una invenzione americana. E guardate quell'altro singolare romanzo di una scrittrice inglese assai produttiva, che si svolge nel 1953 e che ha per personaggi alcuni non identificati « grandi » tra cui « uno con i baffoni », e che vede l'attività « criminale » di una organizzazione di « amici della pace » che ha per insegna una colomba con un ramo di ulivo.

Queste cose sono all'ordine del giorno. E' recente il caso del direttore di un settimanale femminile, che ha pubblicato un romanzo scritto da se stesso, in cui si esalta una vera e propria spia fascista in un paese di nuova democrazia.

Gli esempi, dunque, si moltiplicano, e occhieggiano dalle copertine anonime e stucchevoli dei giornali femminili, dei giornali per ragazzi, dei cosidetti « libri ».

Ma è certo che quando si è ridotti ad usare simili metodi, si è ormai condannati dalla storia.

DORA MAGGIORI



« L'uomo mascherato » è il più vecchio ed attuale simbolo delle ideologie naziste nei giornali per ragazzi

MAMMA GIULIA RISPONDE

Come trattare i piccoli ospiti?

Mettere a proprio agio i bimbi alluvionati - Fraternità infantile

Noialtre italiane, gente meridionale, siamo sospettate di lasciarci trascinare da entusiasmi troppo facili, e perciò destinati a spegnersi rapidamente. Forse per questo, quando si è visto lo slancio di generosità per cui molte donne, senza preoccuparsi di difficoltà e sacrifici, hanno voluto ospiti nella propria casa i piccoli profughi del Veneto, qualcuno ha manifestato una certa perplessità. Non parlo, intendiamoci, di coloro che lo spirito di parte ha reso addirittura maligni e ostili come purtroppo sappiamo; ma dei pigri e dei timidi, della gente portata per natura portata ai *se*, ai *però*, e che esce a fatica dalle rotaie dell'abitudine. « Si — hanno mormorato — ottima cosa le offerte, le accoglienze festose, le documentazioni sicure di ospitalità cordiale e confortevole... Ma poi? ma quando, un po' intiepidita la prima commozione, capiterà qualche inconveniente nella vita quotidiana, non ne verranno malumori? ».

A me sembra che il pericolo — se di pericolo si può parlare — non sia qui. Le donne che hanno chiesto di ospitare i bambini del Veneto — ne conosco qualcuna — non sono farfalline romantiche, vanitose e volubili, che si siano innamorate di un bel gesto senza misurarne le conseguenze. E poi, nulla avvince tenacemente una donna degna di questo nome quanto un bambino *affidato alle sue cure*. Questo è un fatto intimamente legato alla nostra natura materna, e collaudato da esperienza millenaria. Tutti sanno, per esempio, come una balia si dispera quando lascia il piccolo estraneo che ha allevato, sebbene proprio allora vada a ritrovare la creatura del suo sangue. Le maestre si affezionano agli scolari, e le infermiere agli ammalati, quanto più sono state assidue le loro cure. Il pericolo, dunque, non è nella possibile stanchezza: se mai, è nel troppo ardore.

A me ne è balenato il dubbio pochi giorni fa, quando ho visto uscire dal giardino di infanzia un piccolo profugo che vi era stato accolto con i suoi numerosi fratellini. Gli stavano attorno le maestre, i bidelli e le bidelle, i genitori degli altri scolaretti, i giardinieri, i passanti: e chi gli dava le caramelle, e chi se lo prendeva in braccio, e tutti a farne le meraviglie e a parlare di lui. Timido ma non restio, bello, robusto, con occhi vispi, il bambino lasciava fare; finchè apparve un tantino infastidito. Probabilmente, se invece di quattro anni ne avesse avuti otto o dieci, avrebbe recalcitrato, oscuramente inquieto nel sentirsi considerato diverso dagli altri.

Se vogliamo che questi bambini scordino il più possibile le angosce della tragica avventura — e si sentano davvero a casa, anche se la loro vera casa è scomparsa — bisognerà non calcare sulla loro particolare condizione, ma far loro, condividere la vita dei nostri bambini con molta naturalezza e semplicità prodigando loro le stesse cure che prodighiamo ai nostri figli, senza privilegi nè smancerie.

Mi vieni in mente una bimbetta rimasta orfana, a cui le amiche della mamma portavano in collegio dolci, giocattoli e libri per dimostrarle in qualche modo la loro commossa pietà. Ma si stupivano e si rammaricavano nel vederla scontrosa, ostile; e finirono per giudicarla ingrata. Fatta adulta, la bambina confessò che quelle visite e quei doni le erano insopportabili, perchè gliene veniva aspramente rinfacciata la coscienza di avere perduto la mamma mentre non le era difficile dimenticare quando studiava e giocava *alla pari* con le coetanee.

Non sarebbe affatto opportuno, certo, infagottare spontaneamente i piccoli profughi nelle divise che trasudano tristezza e miseria: scarpe dure, vestiti ruvidi e goffi « che non prendono lo sporco » (— color della polvere — diceva un poeta). Ma neppure sarà bene per concretare la nostra sollecitudine, ridurli — da care creature schiette quali sono — bamboli infiocchettati e capricciosi.

Penso che, nel ritornare al nido ricostruito, questi bambini dovranno sentirsi felici della serena parentesi seguita alla sventura: una parentesi in cui hanno conosciuto con persone amorevoli, con luoghi e cose nuove, il grande bene della solidarietà. Sono anzi certa che parole romanesche o napoletane o fiorentine susciteranno un giorno in loro i più lieti ricordi d'infanzia.

Ma oltre che all'oggi bisognerà pensare un po' anche al domani; nel senso che la vita attuale dei piccoli profughi non crei un distacco troppo profondo dal luogo d'origine, ma sia tale da consentire a suo tempo il ritorno lieto, naturale, alla semplice vita a cui questi bambini erano avvezzi.

MAMMA GIULIA

Per abbellire la vostra casa

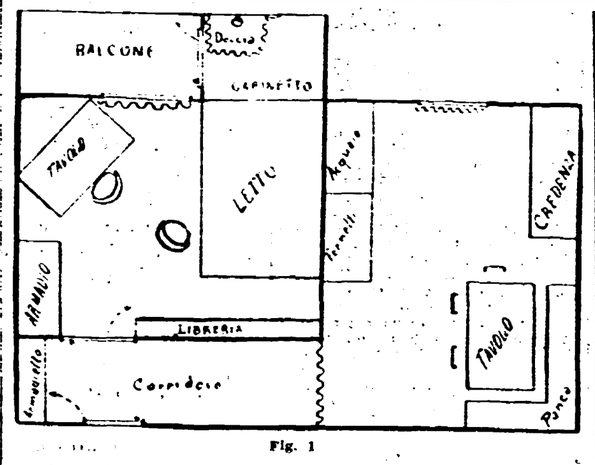


Fig. 1

Voglio oggi indicarvi un delizioso piccolissimo appartamento che, pur essendo ricavato in un solo grande stanzone, fruisce di tutti i conforti necessari alla vita di due giovani sposi. Penso che, se pure esso, in molti casi, non può essere indicativo, può tuttavia suggerirvi molte trovatine ingegnose.

La figura n. 1 illustra chiaramente come la stanza sia stata divisa per mezzo di un tramezzo in mattoni forati, ricavandone un piccolo corridoio, che rende indipendenti le due stanze. Nel corridoio (fig. 2) è stato ricavato un soppalco in muratura e travetti di ferro. In questo spazio, saranno riposte le casse, le valige ecc. Sul fondo del corridoietto, è stato sistemato un piccolo armadio che occupa l'intera parete. Una tenda chiude l'accesso al soggiorno.

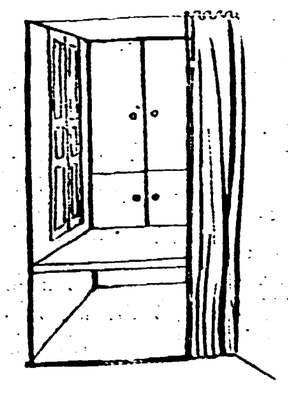


Fig. 2

La stanza da letto ha un tavolo, una libreria, un armadio, due poltrone e il letto a divano. Questa stanza guarda su un balconcino con gabinetto pensile. Nel gabinetto è stata sistemata una doccia (fig. 3) con scaldabagno a gas. La doccia ha un fondo in cemento con scolo nel centro, la parete è verniciata con una speciale vernice che resiste all'umidità. La tenda di nailon, sostenuta dal ferro, impedisce all'acqua di schizzare fuori della doccia, e ripara dal freddo. Infatti la tenda impermeabile conserva il tepore formatosi nell'ambiente grazie all'acqua calda. Il soggiorno nasconde in due mobili affiancati (fig. 4) il lavandino e i fornelli. I piani dei due mobili sono interamente ribaltabili.

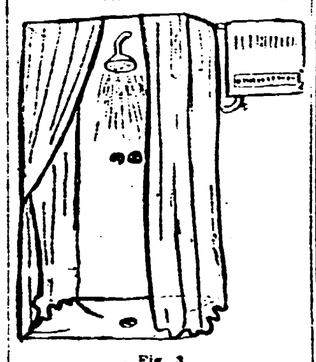


Fig. 3

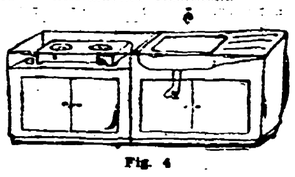


Fig. 4

ROBOTTI
Nell'Unione Sovietica si vive così
EDIZIONI CULTURA SOCIALE

ANNUNZI SANITARI

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO ESQUILINO
V. CARLO ALBERTO, 43, p. II° (Staz. S.M. Maggiore)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato solo disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicoli, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr. Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-19 - Festivi 9-12 Sale separate. Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri Istituti in Italia. Migliaia di attestati.
Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza e serietà

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOVERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO 8-20 SALE SEPARATE

SESSUOLOGIA
Studio Medico « BR. SEQUARD ». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalie sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigilità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz). Innumerevoli guarigioni documentate. Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate.
Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 3 Ore 8-11 14-18

Dr. P. MONACO
Sp.sta
Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19
Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dott. G. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
VIA ARENULA, 29 int. 1: 8-13; 16-20

LEGGETE Noi donne

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Per le Strenne di Natale e Capodanno offrite il miglior regalo: UN LIBRO

VISITATE LA
Libreria Rinascita
Via Botteghe Oscure N. 2
Potrete scegliere tra la più importante produzione delle Case Editrici Nazionali ed Estere

Vasto assortimento di LIBRI PER RAGAZZI
con i *capolavori della letteratura infantile nelle collezioni popolari e di lusso della Editoria Italiana*
PER GLI ADULTI:
Arte - Scienza - Letteratura - Scienze Storiche ed economiche - Filosofia - Teatro - Cine - Sport
Le pubblicazioni scientifiche e letterarie dell'U.R.S.S. e dei Paesi di Nuova Democrazia

IMPORTANTE: è in vendita « *People's China* » quindicinale illustrato della Nuova Cina con supplemento e pagine a colori. Prezzo di un esemplare L. 50 - Abbonamento semestrale L. 500 - Abbonamento annuo L. 1.000

REGALI utili!
BORSETTE - PORTAFOGLI
PELLETTERIE
GRANDE ASSORTIMENTO
DECCIO - Via dei Prefetti 33-33a